



COMUNE DI FOLIGNO



PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA PUBBLICA
IN VARIANTE AL PRG'97

PARCO ARCHEOLOGICO
CIMITERO CENTRALE
QUARTIERE FLAMINIO (INA-CASA)

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

GRUPPO DI LAVORO INTERAREA:

COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE: dott. arch. Luciano PIERMARINI (fino al 31/07/2016)

COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE: dott. pianificatore territoriale Vincent OTTAVIANI (dal 01/08/2016)

RESPONSABILE DELLA PROGETTAZIONE DEL PIANO: dott.ssa arch. Anna CONTI (dal 01/08/2016)

AREA GOVERNO DEL TERRITORIO: dott. agr. Gianluca MASSEI, dott.ssa geol. Mariella MARIANI, geom. Luca PIERSANTI,
geom. Gaetano MEDORINI, geom. Enrico VOLPI, geom. Andrea BROCCOLO,
per. ind. Pier Giorgio METELLI, Sig.ra Franca MESA

AREA LAVORI PUBBLICI: arch. Roberto SILVESTRI, arch. Olga PINCA, ing. Francesco Maria CASTELLANI,
geom. Sabrina MONSIGNORI, geom. Mauro TONI, per. ind. Claudio OTTAVIANI

DATA: Febbraio 2017

INFORMAZIONI GENERALI.....	2
CARATTERISTICHE DEL PIANO.....	4
Premessa storica e obiettivi di progetto.....	4
Note introduttive al piano attuativo.....	6
Inquadramento urbanistico.....	7
SEZIONE I – Il parco archeologico.....	8
SEZIONE II - L'area cimiteriale ed il relativo vincolo.....	10
SEZIONE III – Il polo sportivo.....	15
Sezione IV – Gli spazi ed i percorsi verdi.....	17
SEZIONE V - L'area dell'Ambito 2a (ex Centro Fiera).....	17
SEZIONE VI - L'area dell'Ambito 2b (ex Umbra Cuscinetti).....	18
SEZIONE VII – Il quartiere Flaminio e gli altri edifici di valore tipologico.....	19
SEZIONE VIII - le infrastrutture.....	20
CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DAGLI	
EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO.....	21
Premessa.....	21
Inquadramento generale.....	21
Contesto geologico di riferimento con preciso riferimento al progetto.....	22
Vincoli di normativa derivanti dalla pericolosità idrogeologica ed idraulica e di PRG e	
vincoli di tutela paesaggistico - ambientale.....	24
Componenti naturali.....	24
Componenti antropiche.....	29
Descrizione quantitativa delle variazioni di uso del suolo indotte dalla variante.....	33
CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	34
Metodologia di valutazione.....	34
Identificazione delle possibili interferenze tra le componenti ambientali e le modifiche	
introdotte dal piano.....	34
Quantificazione degli effetti di piano sulle risorse naturali.....	35
Valutazione complessiva e di sintesi degli effetti di piano.....	36

Il Responsabile del Servizio Ambiente
Dott. Gianluca Massei

INFORMAZIONI GENERALI

Iter procedurale, soggetti coinvolti e consultazione

In materia di VAS la normativa nazionale è dettata dalla parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006 nr. 152 e ss.mm., mentre a livello regionale tale norma è stata declinata con la L.R. 16 febbraio 2010 nr. 12 e da ulteriori provvedimenti attuativi, l'ultimo dei quali è la D.G.R. 13 maggio 2013, n. 423.

La legge 12/2012, all'art. 3 comma 2 lettere a) e b) prevede che:

“La valutazione viene effettuata per i piani o programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche e integrazioni;

b) che, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, richiedono la valutazione d'incidenza ambientale, di seguito denominata VInCA, ai sensi dell' articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357(Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e successive modifiche e integrazioni. “

Il piano attuativo in oggetto non presenta alcuna significativa interferenza con i siti della rete Natura 2000, tuttavia la tipologia e la dimensione dello stesso è riconducibile agli interventi previsti all'allegato IV, punto 7.b, nella misura in cui lo stesso risulti ricompreso nella definizione che segue: *“b) [...] progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; [...] parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto.*

In ragione di quanto sopra, si ritiene che debba essere avviata la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, in quanto la fattispecie in oggetto è comunque ricompresa tra le opere contemplate dall'art. 6 co. 3 del D.Lgs. 3 aprile 2006, nr 152 il quale stabilisce che *“Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.”.* In altri termini, ai fini di verificare l'assoggettabilità o meno dell'opera alla procedura di VAS, occorre identificare e quantificare preliminarmente gli effetti ambientali sulla base dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, declinato a livello regionale con *Legge regionale 16 febbraio 2010 , n. 12 .*

Il percorso metodologico che si intende seguire nel percorso di valutazione è delineato dal rapporto ISPRA **“Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS”** approvato con Delibera Consiglio Federale nella seduta del 22/04/15 Doc. 51/15-CF, (Edizioni ISPRA nr. 124/2015), che descrive con modalità più operative quanto già definito dalla normativa nazionale e regionale sopra

richiamata.

Seguendo lo schema indicato da tale strumento metodologico, il rapporto preliminare in oggetto si articola secondo il seguente indice:

- **Informazioni generali** (Iter procedurale, Soggetti coinvolti e Consultazione)
- **Caratteristiche del piano o del programma** (Informazioni generali del p/p e inquadramento normativo/pianificatorio)
- **Caratteristiche delle aree che possono essere interessate** (Ambito di influenza territoriale, Aspetti ambientali e problemi ambientali)
- **Caratteristiche degli effetti ambientali**

Il rapporto preliminare, unitamente alle cartografie e agli elaborati di piano, rappresenta il documento alla base delle attività istruttorie volte a identificare la necessità o meno di assoggettare il piano a Valutazione Ambientale Strategica.

L'art. 4 comma 3 della L.R. 12/2010 indica la composizione minima dei soggetti competenti in materia ambientale che, nello specifico, risultano essere i seguenti:

- la Regione, con i servizi competenti in materia di governo del territorio, valutazioni ambientali, sistemi naturalistici e ambientali, paesaggio, bonifica dei siti contaminati;
- ARPA Umbria;
- La Comunità Montana "Monti Martani, Subasio e Serano";
- AUSL nr. 2 dell'Umbria;
- Ministero per i Beni e le Attività culturali Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Umbria;
- Ministero per i Beni e le Attività culturali Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria;
- Ministero per i Beni e le Attività culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.
- Ambito Territoriale Ottimale Umbria nr. 3
- Agli enti sopra individuati vanno aggiunti anche i servizi comunali interessati dall'attuazione del piano e delle opere ivi previste, con particolare riferimento all'Area Lavori Pubblici, nonché il Gestore del Servizio Idrico Integrato (VUS), della rete Elettrica e della rete ferroviaria.

Relativamente ai ruoli identificati dalla normativa in materia per dare attuazione al percorso di verifica di assoggettabilità, sono individuati i seguenti soggetti:

Proponente: Comune di Foligno - Area Governo del Territorio

Autorità procedente: Comune di Foligno - Area Governo del Territorio

Autorità Competente: Regione Umbria (Rif. D.G.M. n. 350 del 14/09/2016)

CARATTERISTICHE DEL PIANO

Informazioni generali del piano attuativo di iniziativa pubblica, in variante al PRG'97, relativo al parco archeologico, cimitero centrale e quartiere Flaminio-INA casa e inquadramento normativo e pianificatorio

Le informazioni necessarie a descrivere il piano oggetto di valutazione, gli obiettivi e le relative azioni, sono contenute negli elaborati progettuali, ai quali si rimanda. In questa sede viene riproposta la relazione tecnica illustrativa (Elaborato A) che sintetizza in modo adeguato gli elementi necessari alla verifica di assoggettabilità a VAS.

Premessa storica e obiettivi di progetto

La lettura delle cartografie di metà '800 riferite al territorio di Foligno, ci rivela una città che fino ai primi anni dell'unità d'Italia contiene il proprio edificato rigidamente all'interno della cerchia muraria medioevale. Il primo importante segno di urbanizzazione oltre le mura antiche è certamente costituito dal tracciato della ferrovia Roma-Ancona (1866) e delle relative costruzioni di servizio in particolare della stazione posta in direzione della porta della "croce".

Questa importante via di comunicazione rappresenta una pietra miliare per la storia economica infrastrutturale e soprattutto urbanistica di Foligno, ma indiscutibilmente costituì e costituisce un limite, una vera e propria barriera tra la città e la parte est del territorio folignate. Una barriera che purtroppo ha tagliato, in parte cancellato e reso illeggibile una fitta rete di viabilità storica consolidata, strutturata sulla via "Flaminia antica" (III sec. a. c.) di grande interesse culturale (posta al centro di una vasta area archeologica) ma anche di significativa importanza funzionale in quanto tale viabilità collegava il capoluogo alla montagna, ad importanti frazioni della media e bassa collina ed a luoghi di eccellenza territoriale quali l'abbazia, il bosco e le sorgenti di Sassovivo; il complesso monastico di San Bartolomeo; la Madonna di Sassonia; le strutture di Santa Maria in Campis ecc. ecc.

Quest'ultima importante struttura monastica, alla metà degli anni '70 dell'ottocento fu collocata al centro di una vasta zona che venne destinata ad area cimiteriale di livello comunale. Sull'area si concentrarono le attenzioni della amministrazione comunale che realizzò alcune strutture viabilistiche e funzionali e promosse una serie di progettazioni di scala urbana alcune delle quali di grande interesse e qualità architettonica presentate da studi di ingegneria quotati a livello nazionale.

Nel 1890 oltre la ferrovia nella zona tra Porta Loreto e la stazione ferroviaria fu collocato un importante stabilimento produttivo, più precisamente la fonderia e le Officine Meccaniche della SIF Società industriale di Foligno (poi nel 1898 Società Luigi Dell'Orso e C.i, poi nel 1917 Cooperativa Arti Meccaniche, poi nel 1935 AUSA Aeronautica Umbra Società Anonima, poi nel 1972 Umbra Cuscinetti S.p.A.). Con la realizzazione di questo opificio nacque nella zona una seppur modesta nuova rete di vie di collegamento che costituì la base di una prima forma di urbanizzazione dell'area. Staccato dall'area produttiva in fondo alla strada per Sassovivo (via Piave) si formò negli anni trenta-quaranta, ben caratterizzato anche se timidamente composto, un interessante schema urbano, di "città Giardino" del quale ci rimangono solo pochi edifici ben conservati.

La zona oltre la barriera ferroviaria, più precisamente l'area ricompresa tra via Piave e il cimitero di Santa Maria in Campis, strutturata sull'asse di via Trasimeno, ricomprende numerose altre peculiarità: di valore ambientale quali il Campo di Marte, il Fosso Renaro (importantissimo per l'evoluzione geologica della Valle Umbra); di valore storico-culturale quali la Villa di Sassonia, Villa Candida, la Chiesa della Madonna del Sasso; ma l'area di nostro interesse acquisisce una riconoscibile identità di quartiere della periferia folignate solo durante il secondo dopoguerra, e precisamente intorno alla metà degli anni '50 quando si caratterizza come quartiere popolare attraverso l'edilizia sovvenzionata IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), le "case per i ciechi"(1957), le "case per i senzatetto", le "cooperative ferrovieri" ma soprattutto il complesso INA CASA. Si tratta di un'edilizia di grande interesse tipologico realizzata nel 1959 su progetto di un importante studio romano guidato da un professionista d'eccezione l'architetto Annibale Vitellozzi.

Lo schema urbanistico quasi “radio centrico “ e la particolare tipologia edilizia basata sulla casa unifamiliare a “schiera” danno una forte impronta di quartiere residenziale alla zona che acquisisce conseguentemente una immagine di tessuto urbano nè casuale nè banale e di buona qualità abitativa ed architettonica.

Subito dopo questi grandi interventi il vescovo monsignor Siro Silvestri che è certamente il primo ad intuire che quella zona non è più un angolo isolato dell'espansione spontanea della campagna folignate ma è ormai un quartiere residenziale molto importante per la città futura, su un lotto di proprietà della curia posto all'incrocio tra le due vie più importanti della zona (utilizzando i risarcimenti di guerra spettanti per il crollo della chiesa della Madonna del Pianto) fa costruire su progetto dall'architetto perugino Francesco Zanetti una ampia chiesa che proprio per la sua collocazione in un quartiere popolare fa intitolare a San Giuseppe Artigiano.

Con la costruzione della chiesa (la prima pietra viene murata nell'estate del 1960) nella zona oggetto del nostro studio si completa l'identità di quartiere, la fisionomia di “prima periferia folignate” dell'area ricompresa fra via Piave ed il cimitero di Santa Maria in Campis. Nel periodo successivo agli anni '60 furono aggiunti molti altri edifici e servizi, tra i quali anche importanti strutture di scala ed importanza almeno comprensoriale (il Centro Fieristico) e tratti volumetricamente importanti di veri e propri brani di tessuto edilizio, che pur non primeggiando per qualità edilizia, hanno avuto il merito di non alterare nella sostanza, né lo schema territoriale

storico né lo schema urbanistico originario di “quartiere di residenza popolare” che la seppur caotica crescita della città successiva agli anni '50, prodotto di una cultura urbana miope ed improvvisata le aveva, a torto o a ragione indiscutibilmente assegnato.

Oggi raggiunti in larga parte gli obiettivi di riqualificazione della parte muraria ed infrastrutturale del centro storico di Foligno, dei centri minori, dei monumenti dei beni culturali, dei luoghi nodali, dei tessuti antichi, delle emergenze architettoniche pubbliche e private dopo aver gettato le basi generali e programmatiche (attraverso la realizzazione dei Programmi Urbani Complessi, dei Programmi di Riqualificazione urbana, il Progetto Città ecc.) per la ricucitura ed integrazione tra città antica, periferia organica storicizzata e la costruenda città futura è ormai necessario affrontare concretamente, alla luce di un nuovo programma tratto da una attenta analisi della situazione urbanistica reale di oggi, il tema della riqualificazione della “prima” periferia urbana.

Il primo approccio a questa disciplina, è costituito da un passo concreto, anche se realizzato in chiave sperimentale che si esplicita attraverso uno strumento urbanistico sostanzialmente tradizionale il Piano Attuativo di iniziativa pubblica della zona ricompresa tra via Piave ed il Cimitero Centrale.

In questo piano trovano un risvolto progettuale e normativo unitario studi approfonditi, condotti da alcuni anni singolarmente su aree e strutture essenzialmente pubbliche ma anche di vaste zone private:

“Il Parco Archeologico” previsto a scala territoriale dal vigente PRG;

“L'area Cimiteriale” nel suo complesso, con particolare approfondimento sulla non rinviabile salvaguardia del comparto monumentale;

“Il Polo Sportivo” di via Rubicone, che si riconverte con caratteri di pluridisciplinarietà verso gli sport più popolari;

“I percorsi e gli spazi verdi” verso una percorribilità ciclo-pedonale alternativa e di recupero della rete viabilistica storica;

“L'Area Industriale Dismessa” che si riqualifica integrandosi per funzioni e forme alla città moderna;

“Gli edifici di valore tipologico” ai quali si assegnano diversi gradi di qualità architettonica e conseguentemente di fasce di protezione;

“Le infrastrutture” per le quali si stabilisce un livello di gerarchia e di riqualificazione;

L'insieme di tali studi con il P.A. è sostanziato in una disciplina urbanistica (coerente con la programmazione territoriale generale) che lega un tratto importante della periferia alla città, nell'ambito di una unica logica progettuale che tende alla integrazione urbana ed alla

riqualificazione ed al riequilibrio dei vari settori funzionali della Foligno antica e moderna. La finalità particolarmente ambiziosa di gestire una "complessità" difficile come quella della integrazione della periferia, in realtà nel nostro caso si esplicita nella verifica di obiettivi minimi che riguardano settori ben individuati di riequilibrio degli spazi, di razionalizzazione delle comunicazioni e dei servizi, di valorizzazione delle peculiarità storiche e monumentali, di una chiara gerarchia delle funzioni, della conversione di luoghi degradati, della crescita del livello estetico ed abitativa, nel miglioramento della qualità urbana.

Note introduttive al piano attuativo

Il complesso delle aree e degli immobili che costituiscono il piano attuativo del quartiere denominato INA CASA FLAMINIO è costituito da una vasta area a margine della zona edificabile della città appena fuori le mura, "circoscritta" dal grande sistema infrastrutturale rappresentato dagli assi ferroviari Foligno Terontola e Roma Ancona ed il sistema della viabilità territoriale della SS n. 3 Flaminia.

Si tratta di un comparto strategico connotato da due importanti assi di penetrazione alla città come via Piave e via III Febbraio e che contiene grandi poli di interesse collettivo: il cimitero centrale, il sito archeologico di S. Maria in Campis, l'area sportiva di via Rubicone, il quartiere di edilizia residenziale popolare INA CASA e infine, il sito industriale dismesso dell'ex Umbra Cuscinetti da riconvertire con un importante recupero.

Anche se si tratta di una zona che può definirsi periferica, in realtà non è troppo lontana dal centro storico, dista infatti solo 700 ml circa: è facilmente raggiungibile a piedi o in bicicletta, utilizzando i collegamenti del sottopasso della stazione e da Porta S. Felicianetto per arrivare in via dei Preti, o da via Cesare Battisti passando per via Salvatore Allende (Condotte).

La sua ubicazione, così compressa tra le infrastrutture, e lo sfruttamento dei terreni circostanti il cimitero per l'estrazione della breccia, nonché il susseguirsi del suo ampliamento "a macchia d'olio" hanno determinato un forte degrado ambientale, modificando fortemente il disegno del suolo e cancellando antichi percorsi.

Tutto questo impone la consapevolezza di dover migliorare alcuni significativi punti di riqualificazione:

1. Diversificare il sistema della mobilità (carrabile ciclo-pedonale) - Ricucire il territorio
2. Valorizzare i punti di forza
3. Aggiungere elementi di riqualificazione urbanistica

Diversificare il sistema della mobilità - Ricucire il territorio

Trattandosi di un'area a ridosso di una grande infrastruttura, il quartiere INA-CASA presenta le criticità del "paesaggio interrotto": gli antichi tracciati che scendono dalla collina sono ormai impediti ed il disegno del suolo è inevitabilmente segnato dalla barriera costituita dal sistema viario; nonostante ciò contiene ampie superfici libere dall'edificazione e quindi potenzialmente permette interventi di valorizzazione del territorio per "riattaccare" questa parte di città al suo contesto con opere di risanamento, attraverso connessioni e ricuciture sia fisiche che ambientali quali:

- prevedere un nuovo attraversamento della SS n° 3 Flaminia ciclopedonale (se non è possibile in questa fase, da segnalare in sede di revisione del PRG); infatti questa barriera territoriale attualmente ha solo due punti di attraversamento: via Sassovivo con il sovrappasso realizzato dall'ANAS ed i sottopassi di S. Eraclio (via Pozzo Secco e via Scandolaro) distanti tra loro circa 3,3 km.;
- potenziare il sistema delle vie ciclabili collegando via Sassovivo a via dei Preti e via III

- Febbraio;
- prevedere parcheggi-scambio tra mobilità e/o ciclopedonale collegati a servizi e trasporti pubblici;
- il potenziamento e la rimodellazione della vegetazione, attraverso la rigenerazione di siepi e filari alberati, permettono di favorire la biodiversità ricreando connessioni di carattere ambientale e ridisegnare il paesaggio: questo intervento è completo al punto precedente con il recupero dei tracciati antichi.

Valorizzare i punti caratterizzanti infrastrutturali e di servizio

Gli interventi riguardanti i siti di interesse collettivo sono i seguenti:

- salvaguardia del sito cimiteriale (vedi sezione tematica II)
- la presenza del parco archeologico offre l'opportunità di dare una connotazione a tutto il comparto Ina-Casa Flaminio proponendo nuovi e diversi modi di vivere un parco, con approcci più contemporanei, realizzando un luogo a forte vocazione attrattiva, facendo rete con situazioni di carattere culturale e spettacolare (in particolare per visite turistico-didattiche di carattere tematico, come possono essere i campi di scavo estivi ecc.) ma anche ricreativo (come percorsi benessere, sensoriali, esplorativi e riabilitativi ecc.).
- potenziamento del polo sportivo di via Rubicone attraverso il riordino delle strutture esistenti (vedi Sezione III) con integrazione al sistema del verde della città più in generale.

Aggiungere elementi di riqualificazione urbanistica

- recupero dell'area residenziale pubblica/privata;
- interventi di riqualificazione urbanistica dell'area dismessa dell'ex Umbra Cuscineti ed ex Centro Fiera, ecc.

Inquadramento urbanistico

Il piano attuativo di cui trattasi interessa una vasta area del capoluogo comunale, ricompresa fra via Piave e via III febbraio, nonché fra la infrastruttura ferroviaria e quella stradale relativa alla S.S. n. 3 Flaminia, sostanziandosi in alcune modifiche alle vigenti previsioni del PRG'97, nonché come disciplina attuativa specifica per alcuni dei comparti ivi individuati, in attuazione delle disposizioni generali del medesimo PRG'97.

Il piano attuativo di che trattasi rientra tra quelli di iniziativa pubblica, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11.

La proposta progettuale prevede alcune modifiche rispetto alle attuali previsioni del vigente PRG'97, e quindi è da considerarsi in variante al medesimo, ai sensi dell'articolo 67, comma 3, secondo capoverso, della medesima disciplina regionale, con procedure e modalità previste dall'articolo 30, comma 3 e seguenti, della legge regionale 21 ottobre 1997 n. 31, in quanto il PRG'97 non è adeguato né all'una né all'altra disciplina regionale sopra citata.

La variante urbanistica parziale al vigente strumento urbanistico generale comunale risulta ammissibile in quanto non comporta la riduzione complessiva degli standard e riguarda i soli casi seguenti:

- varianti relative alla viabilità;
- varianti necessarie per realizzare opere o servizi pubblici e quelle per apporre vincoli espropriativi;
- varianti di adeguamento alla legislazione statale e regionale;
- varianti volte a modificare le previsioni e le perimetrazioni di zone già incluse nel PRG vigente, nel rispetto della capacità edificatoria prevista, non interessanti le zone agricole di pregio.

Le varianti parziali al PRG'97 previste nel piano attuativo riguardano:

- l'individuazione di un'area destinata al posizionamento delle strutture per le attività a servizio del cimitero;
- l'individuazione di ulteriori due spazi di parcheggio pubblico nei pressi del cimitero centrale, anche a servizio di tale infrastruttura;
- l'individuazione del nuovo perimetro dell'area di rispetto cimiteriale, in riferimento anche ai recenti ampliamenti al medesimo;
- l'ampliamento del polo sportivo esistente;
- la realizzazione della nuova rotatoria di Ponte Antimo (sull'innesto di via Campagnola e via Rubicone con via Piave);
- la realizzazione della nuova viabilità di collegamento di via Po;
- la modifica di alcune delle prescrizioni del foglio normativo riferito all'Ambito urbano di trasformazione n. 2b (area ex insediamento Umbra Cuscineti), riguardanti la diminuzione dell'indice di utilizzazione territoriale (e quindi della SUC ammissibile), la modifica della quantificazione delle varie destinazioni d'uso ammissibili, l'aumento dell'altezza massima;
- la modifica delle previsioni urbanistiche delle aree edificabili e di quelle destinate a verde pubblico attrezzato, conseguente alla nuova viabilità di cui al precedente punto f).
-

Analogamente si può riferire che la disciplina attuativa, prevista dal piano attuativo in esito alle specifiche disposizioni del PRG'97 vigente, riguarda:

- il parco archeologico;
- l'adeguamento delle previsioni attuative riguardanti l'Ambito Urbano di Trasformazione n. 2A, denominato "Il Treno" (area ex Centro Fiera);
- le nuove previsioni attuative riguardanti l'Ambito Urbano di Trasformazione n. 2B, denominato "Il Treno" (area ex insediamento dell'Umbra Cuscineti);
- l'integrazione della disciplina riferita agli interventi di recupero per gli edifici di valore tipologico nel quartiere Flaminio-INA Casa.

E' inoltre da rilevare che, in base all'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166, che ha modificato l'articolo 338 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, recante

"Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie", il presente piano attuativo individua un intervento urbanistico, per la cui attuazione il Consiglio Comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale e purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, l'ampliamento di edifici esistenti o la costruzione di nuovi edifici, nonché la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre.

SEZIONE I – Il parco archeologico

Nell'ambito del PRG'97 il parco archeologico è una delle componenti del sistema del verde che non è ancora stata interessata da interventi di sistemazione e di "attrezzamento". Il suo ambito è costituito da aree sia pubbliche che private e costituisce lo strumento con il quale si intende valorizzare una tutela attiva del patrimonio storico-archeologico, attraverso progetti di ricerca in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, la Regione dell'Umbria e l'Università degli Studi di Perugia ecc.

In attesa di promuovere campagne di scavo, anche in forma di campi estivi volontari per studenti sulla base delle positive esperienze già affrontate, è pensabile proporre un'area urbana verde utilizzabile da tutti, concepita come strumento per promuovere e formare una consapevolezza dell'importanza dell'attività fisica, ovvero come parco attivo dove la gente possa comunque ritrovarsi e mettere in atto facilmente buone pratiche di vita.

Il parco viene proposto come spazio della città da riscoprire per nuove forme d'uso da vivere all'aperto.

L'obiettivo è quello di conciliare, all'interno degli spazi aperti reperibili nel territorio, la presenza di percorsi pedonali, con gli elementi più tradizionali dell'arredo urbano ma anche attrezzature legate all'attività fisica con inserimento di "isole fitness", per ottenere una migliore qualità dell'ambiente e assicurare protezione, sicurezza e accessibilità in un grande spazio comune.

Previsioni

Il Parco archeologico è costituito dal complesso delle aree e degli immobili ricompresi tra via Piave via Rubicone, via Po, via Santa Maria in Campis, via Vanvitelli, via III Febbraio, all'interno del vasto quartiere Ina-Casa Flaminio le aree all'interno del Parco si distinguono in due ambiti specifici:

- area sottoposta a tutela con vincolo apposto di cui al Decreto del Ministero BB.AA.AA.AA.SS del 04/05/1995 ai sensi della vigente legge n.1089/1939 (ora decreto legislativo n. 42/2004);
- area all'uso classificata dallo strumento urbanistico comunale.

Elementi del parco

Area di avvicinamento: in prossimità del parcheggio di via Trasimeno occorre creare un filtro tra il tessuto edilizio circostante e l'ingresso al parco; tale area può essere potenziata annualmente con le alberature che il Comune mette a dimora ai sensi della Legge n° 10 del 14/01/2013.

Edificio di Ingresso: i servizi per l'accoglienza quali la biglietteria, il bookshop, i laboratori, aula didattica, bar-ristoro ecc. sono ubicate in corrispondenza del parcheggio di piano comparto 2 in prossimità della chiesa di S. Maria in Campis.

Percorsi pedonali accessibili: sistema di mobilità interna al parco costituito da sentieri in terreno naturale che collegano i punti di interesse

Realizzazione di "isole" attrezzabili per un uso totale dello spazio: costituite da strutture autoportanti evitando ogni tipo di scavo del terreno, da allestire per vari utilizzi: quali la sosta, attività didattiche ed espositive ma anche per lo sport, inteso come percorso salute e attività ludico-ricreativa

Recinzione: le aree pubbliche potranno essere delimitate mediante elementi precostituiti contenenti materiale arido e rete metallica, ed un sistema di controllo con tornelli per le uscite e gli ingressi, su via Sante Costantini, via Po, via Rubicone, via Santa Maria in Campis, ecc.

Presentazione e sistemazione: delle aree soggette a campagne di scavo mediante elementi di copertura per la protezione dei reperti emergenti e delle aree di scavo. Segnaletica degli itinerari didattici e turistici mediante pannelli illustrativi.

Sistema di illuminazione: costituito da elementi segnapasso per indicazione dei percorsi e adeguato sistema di presentazione dei punti di interesse (reperti, isole attrezzabili, ecc.).

Il Comune di Foligno provvederà all'acquisizione, laddove non siano già di proprietà comunale, delle aree occorrenti per:

- realizzazione del parco
- ampliamento della strada via Rubicone con viale alberato e pista ciclopedonale (vedi elaborati sezione tematica I);
- delle aree per la realizzazione del parcheggio (se necessario);
- delle aree per attrezzature sportive intese unicamente come percorso salute o ludico-ricreativo, da utilizzare secondo le disposizioni del vigente PRG.

Il costo per l'acquisizione delle suddette aree nonché per la realizzazione degli interventi sarà a

carico del Comune attraverso il Bilancio Pluriennale per le opere pubbliche o al ricorso di partner e/o sponsor.

Esse potranno essere eseguite per stralci funzionali, sempre che ciò sia compatibile con le fasi di attuazione del piano.

SEZIONE II - L'area cimiteriale ed il relativo vincolo

Il Cimitero Urbano è situato nella prima periferia della città, nei pressi della Chiesa di Santa Maria in Campis, antico nucleo di origine paleocristiana, ubicato lungo la via Flaminia (ampliata attorno alla metà del XV secolo e ricostruito nel XIX secolo), e che costituisce una delle quattro chiese sorte a quadrato, a distanza di un miglio, dalla tomba di San Feliciano. Questa vasta area sud orientale, intorno alla seconda metà del sec. XVI, faceva parte della città romana dell'antica Fulginia, così come testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici di "domus" romane e tombe preromane in via Costantini, via Liverani e via Rubicone, oltre a un'"insula" presso l'area ferroviaria e numerosi altri reperti risalenti alla prima età imperiale, conservati nella raccolta archeologica del Museo della città di Palazzo Trinci.

Durante il terremoto del 1832, la chiesa di Santa Maria in Campis fu semidistrutta, ma successivamente fu in buona parte ricostruita.

L'area cimiteriale è sempre stata parte integrante della Chiesa e per lungo tempo il suo ingresso avveniva dal cortile adiacente al complesso conventuale di cui il Comune di Foligno possedeva una proprietà. Nel corso del tempo, l'Amministrazione Comunale ha dovuto sempre confrontarsi con i problemi connessi all'espansione del cimitero per la continua mancanza di spazi. Nel 1918 l'Ufficio Tecnico Comunale includeva il Cimitero Cittadino tra le "opere che è necessario intraprendere", redigendo un grandioso progetto di ampliamento. Questo interessante progetto, il cui disegno è conservato negli archivi comunali, riorganizzava una vasta area di pertinenza, inglobando la Chiesa di S. Maria in Campis e rifondendo le preesistenze del convento, da cui dipartiva un imponente asse alberato che si estendeva nei campi, fino a concludersi con un ampio spazio semiciclico. (vedasi elaborati sezione tematica II).

L'impianto ottagonale, ripartito da viali alberati e ordinato con rigore simmetrico, attualmente costituisce la parte monumentale del Cimitero Centrale.

Il primo ampliamento a est denominato attualmente reparto VI, fu realizzato intorno agli anni 1930 e 1940; successivamente verso gli anni '70, rettificando a nord est il muro perimetrale, fu eseguito il secondo grande ampliamento costituito dal Reparto VIII e lo spostamento del nuovo ingresso, dove sono ora collocati gli uffici comunali cimiteriali.

Infine il nuovo ampliamento del cimitero il cui intervento realizzato negli anni 2004-2011, ha interessato la porzione nord, compresa tra la strada Statale Flaminia, gli impianti sportivi di Campo di Marte e il sito archeologico di via Rubicone.

La trasformazione e la riqualificazione degli spazi circostanti il cimitero ha visto la recente realizzazione dell'asse territoriale di via III Febbraio, che ha collegato la SS.3 con viale Roma, la realizzazione della fontana ornamentale e sistemazione del verde nella nuova rotatoria, la sistemazione dello spazio sottostante il parcheggio esistente.

Comparto 1: Cimitero centrale.

Introduzione storica

Prima dell'editto napoleonico la separazione fisica tra la città ed i cimiteri non esisteva, e le sepolture erano poste all'interno delle città, nelle chiese e nelle aree circostanti.

Nei cimiteri delle chiese, ovvero nei terreni consacrati attigui alle stesse, i defunti venivano seppelliti in grandi fosse comuni, in modo che dopo pochi anni potessero essere riutati i medesimi spazi di sepoltura. I resti riesumati erano successivamente depositati negli ossari.

Il seppellimento dei defunti nelle chiese e attorno ad esse continuò per molto tempo, fino a quando, nel giugno del 1804, l'imperatore Napoleone Bonaparte firmò a Saint Cloud l'editto con il quale, per motivi d'igiene comune, dispose che le sepolture avvenissero in luoghi destinati esclusivamente a tale fine, al di fuori delle città e comunque lontano da ogni zona abitata, in aree adatte, arieggiate e soleggiate, prevedendo che:

- i cimiteri devono essere edificati a una distanza di 35 o 40 metri dalle mura delle città o dei borghi, su un terreno elevato, preferibilmente esposto a nord;
- ogni inumazione deve avvenire in fosse separate, ponendo così fine all'antica usanza di seppellire nelle fosse comuni (secondo il nuovo editto si seppellisce l'uno accanto all'altro e non più l'uno sull'altro);
- le sepolture individuali, fino ad allora riservate alle persone più facoltose, divennero la regola comune: anche per i più poveri fu inoltre introdotto l'obbligo della bara;
- le città sono obbligate ad abbandonare i cimiteri attuali e a dotarsi di luoghi di sepoltura;
- è ammessa la realizzazione di sepolture individuali, tombe, cappelle o monumenti.

Le nuove norme vennero estese anche all'Italia durante il breve regime Napoleonico;¹

L'editto di Saint Cloud divenne così operativo con il Decreto portante il Regolamento sulla Polizia Medica per l'Italia, emanato sempre a Saint Cloud il 5 settembre 1806, che vietava di seppellire i cadaveri umani in altri luoghi che nei cimiteri, necessariamente collocati fuori dell'abitato dei comuni.

Anche per l'Italia iniziò quindi, sia pur lentamente, l'uso della costruzione dei cimiteri lontano dalle città, con un graduale abbandono delle fosse comuni o delle sepolture nelle chiese, che causavano malattie ed epidemie tra la popolazione.

In alcune città ha inizio così la costruzione dei cimiteri extraurbani secondo i precetti napoleonici.

Altre comunità decidono di trasformare in cimiteri gli antichi monasteri soppressi o abbandonati, per alleggerire il peso economico delle nuove realizzazioni e anche per ricreare lo scenario consolidato delle sepolture nelle chiese.

Caratteristiche delle strutture cimiteriali ottocentesche

Mosse da istanze igieniste la forma, l'orientamento, l'esposizione ai venti dominanti diventano temi progettuali nella definizione architettonica degli impianti cimiteriali. Bandire ogni ostacolo alla libera circolazione dell'aria appare come l'obiettivo da perseguire nelle strutture urbane e nei cimiteri.

Ciò spinge inizialmente a vietare anche la presenza delle piante all'interno dei recinti cimiteriali. Le piante tornano accanto alle sepolture solo dopo la seconda metà dell'ottocento in quanto, secondo le convinzioni e la cultura igienistica tardo settecentesca, le fronde degli alberi rappresentavano un ostacolo al passaggio e alla libera circolazione dell'aria, mentre le radici potevano favorire il trattenimento delle impurità provenienti dai corpi in decomposizione.

Secondo questa logica i cimiteri circolari appaiono come la trascrizione della soluzione igienica ideale. L'assenza di angoli annullerebbe di fatto il rischio di ristagno di aria malsana.

La forma circolare per i nuovi impianti cimiteriali troverà così ampia traduzione nell'architettura funebre degli anni immediatamente successivi all'emanazione dell'editto napoleonico.

Malgrado però tale forma sembrasse offrire una soluzione sul piano igienico, la sua realizzazione rimaneva un problema di non semplice soluzione. Così nelle città italiane si posero in essere altri interventi più realistici.

Il cimitero dell'800 è fondamentalmente formato da uno o più campi comuni racchiusi da una cinta muraria, dove si seppellisce in terra, soggetti a rotazione ogni 10 anni, circondato da aree in concessione perpetua. In queste ultime giacciono le salme delle classi sociali elevate e dell'alta borghesia.

I progettisti concepirono i cimiteri dell'800 come luoghi di meditazione, spesso traslandovi soluzioni

proprie delle cappelle delle chiese, utilizzate anch'esse in precedenza come luoghi di sepoltura. Nel cimitero le tombe dei ricchi ripercorrevano gli stessi schemi delle tombe interne alla chiesa, quindi sepoltura in sarcofago o tumulazione in camera sotterranea.

Il cimitero monumentale di Foligno

Il cimitero monumentale di Foligno è da un lato un monumento importante nel patrimonio storico artistico della città, dall'altro è un contenitore di una serie di esempi di edilizia funeraria e di frammenti di memoria molto significativi per la storia e l'identità della città.

Il primo nucleo dell'attuale cimitero già esisteva attorno alla chiesa di Santa Maria in Campis, con un piccolo campo di sepoltura, o per meglio dire di inumazione, insistente su un terreno consacrato attiguo, quasi come fosse una continuazione della chiesa stessa. In tale campo inizialmente si tumulavano le salme in grandi fosse comuni, ragione per cui il camposanto non richiedeva grandi estensioni di superficie cimiteriale.

Le persone importanti, i nobili, i sacerdoti o chiunque aveva un certo benessere economico, venivano invece seppelliti all'interno della chiesa stessa in sepolcri, posti sotto il pavimento delle navate laterali o in cappelle o loculi lungo i muri esterni alla chiesa esistente.

Ma il terreno attiguo alla chiesa ad uso di camposanto divenne ben presto insufficiente ad accogliere tutte le salme che, a partire dal 1867, venivano sepolte in fosse singole così come prescritto dalle disposizioni napoleoniche, recepite ed introdotte nella città di Foligno solo in tale data.

Già in un atto del 1868 (atto di Consiglio n. 2123) si parla infatti della necessità di provvedere ad un ingrandimento dell'area cimiteriale, e viene nominato il perito Duranti ad eseguire la stima dei terreni da occupare a seguito della proposta dell'ing. Vespignani, e procedere agli espropri.

Nasce quindi in questo periodo, l'impianto ottagonale ancora oggi visibile, ripartito da viali alberati e ordinato con rigore simmetrico, che costituisce la parte monumentale del cimitero di Foligno.

La prima salma registrata pubblicamente nell'apposito registro del Municipio di Foligno, Servizio del Pubblico Cimitero, fu quella di un bambino di Foligno nato morto, sepolto nel maggio del 1867 nella prima fila delle fosse al numero 1 nel reparto destinato ai nati morti battezzati.

Come per la maggior parte dei cimiteri realizzati a seguito dell'editto napoleonico, anche il cimitero di Foligno doveva essere, alle origini, un semplice e scarno recinto, all'interno del quale si trovavano i campi comuni.

Le sepolture in un primo tempo erano infatti semplicemente tumuli di terra contrassegnati da una croce. La maggior parte delle salme era inumata, nei campi comuni, in singole fosse, con un semplice cippo o una croce a ricordo.

Ai più poveri e, inizialmente anche al ceto medio, è destinata la terra, ai più abbienti sono dedicate le statue in marmo e le edicole funerarie dai raffinati partiti decorativi.

Le prime tombe in pietra si trovano invece lungo il muro di cinta e risalgono agli anni 1869-1870, anche se inizialmente le aree lungo il muro di cinta venivano già concesse sin dal 1867.

Per queste tombe lo schema, almeno nella fase iniziale, si discostava di poco laddove vi era un tumulo, comprendendovi le opere murarie occorrenti, con lastra tombale superiore in pietra e lapide con inciso il nome del defunto. In alcuni casi si usava circondare il tumulo con una ringhiera di ferro.

Tante si fregiano di un monumento con la croce, con sculture, basso o altorilievi, iscrizioni in pietra. L'area cimiteriale in definitiva era suddivisa in tre reparti con sistema di sepoltura ad inumazione. C'è un reparto destinato ai bambini e ai nati morti, un altro reparto destinato agli uomini, un terzo reparto destinato alle donne.

Ogni reparto manteneva una propria numerazione in ordine progressivo e suddivisa per numero fila delle fosse e numero della fossa.

Oltre al sistema di inumazione, i registri dell'anno 1867, annotano anche la presenza di aree lungo il muro di cinta che venivano concesse in perpetuo, in luogo delle fosse, a famiglie con condizione sociale "possidenti". Queste aree venivano poi utilizzate per la costruzione di tombe ipogee, loculi privati, ovvero tombini a muro, numerati in ordine progressivamente crescente e destinati ad accogliere un solo cadavere.

Inizialmente ad appannaggio della sola classe borghese, presto la proprietà della sepoltura diverrà un bene ambito anche dai rappresentanti delle classi medie.

Già nel 1868 il cimitero, oltre agli spazi destinati alle sepolture, disponeva di una camera mortuaria di deposito e una camera destinata alle autopsie cadaveriche, collocate in adiacenza alla chiesa, nello spazio interno al cortile di accesso del cimitero.

Qualche anno dopo a partire dagli anni 1870, compaiono i primi sepolcri di famiglia, situati prevalentemente sempre presso il muro di cinta o anche nella zona denominata "il Pincetto"; iniziano infatti ad essere annotati nei registri comunali delle sepolture, le riesumazioni ed i trasferimenti delle salme dalle fosse, o dai tombini al muro, ai sepolcri di famiglia, che diventano sempre più frequenti con il passare degli anni.

I sepolcri di famiglia si fanno tuttavia via più diffusi dal 1880 in poi, data in cui sorgono le prime edicole o cappelle a carattere monumentale giunte fino a noi.

Il cimitero monumentale oggi

Il cimitero attuale conserva alcune opere monumentali di eccellenza architettonica o artistica, mentre, sparso nell'area monumentale, è presente il tessuto di memoria delle famiglie locali che hanno fatto la storia della città di Foligno.

Il cimitero così come è giunto a noi, presenta spazi pubblici, verdi e di percorrenza, in parte compromessi da interventi urbanistici successivi, ed una sequenza di costruzioni funerarie con varie tipologie costruttive ed architettoniche rappresentative di varie epoche storiche nonché della condizione sociale delle famiglie committenti.

Tralasciando le realizzazioni della seconda metà del '900, è possibile individuare alcune tipologie specifiche di tombe e monumenti di particolare interesse storico:

Edicola. Molto numerose nella parte monumentale, sono in genere realizzate negli stili della fine dell'ottocento e dell'inizio del novecento. Ci sono infatti costruzioni neoclassiche, basate sull'uso di pietra e mattone, colonne, lesene, timpani, figure scultoree classicheggianti, e in stile liberty, riconoscibili per le forme più libere, l'uso del ferro battuto, linee curve, decorazioni e dorature.

Sarcofago. Ce ne sono alcuni di notevole interesse realizzati in pietra, spesso decorati con sculture, realizzate da artisti locali, raffiguranti angeli e figure mitologiche.

Tombe a terra o ipogee. Di realizzazione ovviamente più povera e più semplice, ma che comunque cercano il loro carattere monumentale nella qualità della pietra usata e nella sua lavorazione.

Memoriali. Sono realizzazioni più recenti, sviluppate prevalentemente a partire dagli anni '50.

Ampliamenti del cimitero di Foligno

Il cittadino della seconda metà del '900 chiede un tipo di sepoltura diverso dal campo comune, per poter lasciare anch'esso una traccia di sé, come lo avevano fatto le classi agiate che lo avevano preceduto. Nei cimiteri dilagano quindi la costruzione dei loculi e tombe private.

Così anche a Foligno si assiste, dapprima gradualmente poi sempre più velocemente, alla costruzione di loculi, tombe di famiglia che richiedono spazi cimiteriali sempre più consistenti.

Nel 1912 viene realizzato, all'interno dell'impianto ottagonale, il primo colombaro per sistema di tumulazione. In tale data iniziano le esumazioni di alcune salme per tumularli nel 1° dei colombari costruiti nell'area destinata ai colombari stessi.

Nell'anno 1927 si acquista un'area per l'ampliamento del cimitero centrale, la cui realizzazione avverrà nel decennio 1930 – 1940 e riguarda la costruzione ad est del reparto attualmente denominato rep. VI.

Con deliberazione del podestà Federico Sorbi n. 712 del 9 dicembre 1938 si approva il progetto per la costruzione di 8 colombari nel cimitero di S.Maria in Campis.

Il giorno 6 febbraio 1939 vengono avviati i lavori di un primo lotto per la costruzione di 160 loculi, due edicole di accesso ad una galleria sotterranea e una galleria sotterranea di servizio dei loculi. I lavori affidati alla ditta Barnocchi Luca di Foligno, vengono ultimati il 6 luglio 1939.

Successivamente con atto n. 326 del 2 giugno 1939 si approvava il progetto per un secondo lotto di loculi, identico al primo.

I lavori del secondo lotto, sempre affidati alla stessa ditta Barnocchi Luca, vengono avviati il 1 novembre 1939 ed ultimati il 15 gennaio del 1940.

Il secondo grande ampliamento è stato realizzato intorno agli anni 1970, rettificando a nord est il muro perimetrale, e riguarda la costruzione del reparto VIII. Conseguentemente a questo venne realizzato l'attuale nuovo ingresso, dove sono ora collocati gli uffici comunali cimiteriali, dopo la restituzione alla Chiesa dei locali e del cortile che aveva costituito da sempre lo storico accesso al cimitero.

Infine il terzo grande ampliamento della struttura cimiteriale, recentemente ultimato, è stato realizzato negli anni 2004-2011 ed ha interessato l'area compresa tra la strada Statale Flaminia n. 3, il cimitero esistente e la zona sportiva di Campo di Marte.

Obiettivi di progetto.

La proposta progettuale intende regolamentare gli interventi edilizi ed urbanistici, sia di iniziativa privata che pubblica, affinché si garantisca la salvaguardia del patrimonio storico giunto fino a noi dettando criteri e possibili interventi, per i quali si rimanda alle specifiche indicazioni contenute nelle norme tecniche ed elaborati grafici.

Il progetto ha quindi l'obiettivo di: a) salvaguardare i manufatti di interesse storico architettonico all'interno del cimitero monumentale; b) salvaguardare l'impianto urbanistico da intasamenti ed edificazioni non conformi all'impianto originario.

Comparto 7: Spazi destinati al posizionamento delle strutture per attività a servizio del cimitero.

Inquadramento territoriale e ambientale

L'area è situata nella zona orientale della città di Foligno ed è compresa tra la strada statale Flaminia n. 3, il cimitero centrale e la zona sportiva di Campo di Marte.

Il collegamento più importante a livello territoriale è assicurato dalla S.S. n. 3 Flaminia con uscita a Foligno-est, mentre a livello urbano i collegamenti principali avvengono attraverso via Piave, via Rubicone da nord, via Roma, via Treviso, via Flaminia Vecchia, via III Febbraio da sud e da via S. Maria in Campis.

L'area interessata dal presente intervento è libera da ogni costruzione ed utilizzata attualmente come terreno agricolo.

Sull'area insistono specie arboree e arbustive non protette e di scarso interesse (Ailanto) che verranno rimosse, mentre lungo via S. Maria in Campis sono presenti alberature del tipo Tiglio disposti in filare, per i quali non è previsto alcun abbattimento.

In ogni caso eventuali abbattimenti di piante tutelate verranno eseguiti previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni come regolamentato dalla L.R. n. 28 del 19 novembre 2001.

Descrizione dell'intervento

Il comparto interessa l'area compresa tra la nuova strada sottostante l'attuale parcheggio, ovvero via Flaminia Vecchia, e la via di S. Maria in Campis lungo il perimetro del cimitero, nel tratto che va dall'ingresso, dove sono collocati gli uffici comunali, fino alla chiesa omonima.

In tale area è prevista la realizzazione di una piazza attrezzata, di fronte all'ingresso principale del vecchio cimitero, dove verranno collocati n. 6 spazi commerciali per la rivendita dei fiori.

In continuità con tale spazio verrà realizzato un parcheggio a servizio dell'attività commerciale e per i visitatori del cimitero, che verrà successivamente integrato ed annesso all'attuale parcheggio

esistente di fronte all'ingresso attiguo al complesso monastico di S. Maria in Campis.

L'ampia zona ad uso parcheggio, dimensionata in modo da soddisfare le esigenze cimiteriali in previsione del massimo affollamento, potrà essere anche utilizzata come parcheggio a servizio dell'intera città. Tale area infatti, venendosi a trovare in uno spazio a ridosso della città, ben servito e facilmente raggiungibile dalle strade extra urbane di grande comunicazione, può essere organizzata con fermate autobus e noleggio bici, in modo da offrire un'alternativa all'uso della macchina per raggiungere la città.

La piazza fungerà quindi da snodo e collegamento pedonale tra il parcheggio sottostante e l'ingresso del cimitero attraverso un ampio passaggio pedonale, che condurrà agli uffici comunali, agli spazi di servizio e quindi alla struttura cimiteriale. Il parcheggio e la piazza pavimentata verranno sistemati con ampie zone di verde e arricchiti con alberature di 1° e 2° grandezza che si aggiungeranno alle piante già esistenti lungo la via di S. Maria in Campis così da migliorare l'aspetto paesaggistico dell'intera zona e mitigare l'impatto visivo delle mura cimiteriali esterne.

Obiettivi di progetto

La proposta progettuale intende riqualificare lo spazio esterno del cimitero centrale, così da conferire una nuova e più qualificata identità all'ingresso principale sul lato Foligno, che attualmente non ha una propria caratterizzazione, conseguendo anche la completa pedonalizzazione del tratto di Via Flaminia Vecchia che costeggia il perimetro cimiteriale.

L'intenzione di tale proposta è quella di organizzare in prossimità dei due ingressi principali dell'attuale cimitero, analoghi spazi attrezzati per la rivendita dei fiori con relative zone di parcheggio. Nell'ambito di tale comparto è ammessa:

la costruzione di strutture commerciali per la rivendita dei fiori disposte affiancate intorno alla piazza di nuova realizzazione, nel rispetto dello schema di progetto per quanto attiene fili fissi e massimi ingombri (Tav. 10).

Ciascun box commerciale è distribuito su un unico livello a piano terra e organizzato secondo un impianto rettangolare di 4,50 m x 12,00 m, con uno spazio pubblico ad uso negozio di circa 30 mq di superficie utile calpestabile, uno spazio privato di servizio costituito dai servizi igienici e un piccolo ripostiglio per complessivi 6 mq circa, oltre uno spazio esterno di circa 20 mq, posto sul retro dell'edificio per varie attività di servizio e stoccaggio del materiale di vendita. Di fronte all'ingresso è previsto un piccolo spazio coperto per l'esposizione dei fiori e con funzione di filtro con l'ambiente interno.

SEZIONE III – Il polo sportivo

Previsioni

L'area sportiva è attualmente costituita dal complesso delle aree e degli immobili che insistono su via Rubicone, confinante con il sito cimiteriale di Santa Maria in Campis, il sistema delle complanari della SS n. 3 Flaminia incrocio con la SS n. 77 ed aree private. Tali aree sono prevalentemente di proprietà pubblica attualmente adibite in parte ad impianti sportivi per l'attività calcistica e piastra polivalente.

La disponibilità di superfici per la realizzazione di nuovi impianti, la sua ubicazione in prossimità del parco archeologico e la previsione di una mobilità "dolce", quale collegamento tra la città ed il paesaggio circostante, consente di poter configurare questo ambito come il secondo polo sportivo ricreativo della città.

La previsione di piano consente un miglioramento della qualità ambientale in quanto punta alla riqualificazione ed all'utilizzo di un'area, ad oggi non utilizzata, compresa tra impianti sportivi esistenti e la viabilità ANAS di interesse sovracomunale. L'entità e la tipologia dell'intervento è compatibile dal punto di vista ambientali in quanto:

nel contesto territoriale in cui sorge non sono presenti vincoli paesaggistici, territoriali ed urbanistici;

i prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini non possono essere che benefici, in quanto l'area ha già in parte destinazione sportiva e la realizzazione dell'intervento non comporta l'immissione di agenti inquinanti;

l'impatto ambientale è minimizzato, in quanto l'area è sita in un contesto fortemente antropizzato, in cui il campo di gioco costituisce un'area verde a servizio della collettività e mantiene l'area ineditata;

la scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta è dettata da esigenze di contenimento degli spazi e di ottimizzazione dei servizi per la pratica sportiva, sorgendo in un'area già in parte destinata a campi per il gioco del calcio;

non sono necessarie misure di compensazione ambientale in quanto l'intervento è di per sé riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico dell'area;

l'intervento non ricade sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale.

Elementi del polo sportivo

Ingressi ai campi sportivi: l'accesso avverrà da due ingressi da via Rubicone di cui uno di nuova realizzazione rispetto alla viabilità di piano; tutti i percorsi esterni di accesso dovranno essere in piano, con pavimentazioni drenanti e di larghezza maggiore o uguale a mt. 1,20 senza gradini o altri tipi di barriera architettonica; Percorso ciclopedonale: all'interno dell'area è previsto un sistema di mobilità "dolce" che cerca di sanare la frattura determinata dalle complanari della SS3, costituendo il collegamento tramite il quale si realizza la connessione della viabilità della città con il paesaggio circostante (Sassovivo, San Bartolomeo Carpello, ecc.) utilizzando il sovrappasso in corrispondenza di Via Sassovivo;

Strutture attrezzate per lo sport (SS): insieme delle superfici che consentono la pratica di attività ricreative e sportive suddivisa tra spazi dedicati al gioco del calcio da integrare con nuove discipline sportive, in particolare il gioco del rugby e altri sport. Tali opere debbono essere dotate di strutture atte ad ospitare i servizi necessari per la pratica sportiva: tribune per il pubblico - spogliatoi - infermeria - servizi igienico sanitari - impianti tecnici - magazzini e depositi e quant'altro prescritto dalle norme CONI, compreso il drenaggio dei campi, manti superficiali, acqua in eccesso, annaffiamento, impianti in genere, etc.

Altre strutture: E' consentita la realizzazione di un piccolo chiosco per la vendita dei giornali, bevande e alimenti;

Parcheggi (SP): le aree di sosta interne al polo hanno una superficie complessiva di mq. 10.423 distribuite in prossimità delle strutture per lo sport.

Verde pubblico (SV): mantenimento dell'area verde esistente su cui insiste la piastra polivalente che si configura come struttura ricreativa di completamento del polo da collegare al sistema della mobilità ciclopedonale

Recinzione: le aree pubbliche potranno essere delimitate mediante elementi precostituiti contenenti materiale arido e rete metallica, ed un sistema di controllo con tornelli per le uscite e gli ingressi, su via Rubicone e nuova strada di piano, e comunque compatibili con i materiali da utilizzare presso l'adiacente parco archeologico.

Sistema di illuminazione: adeguato ad indicare il percorso ciclopedonale e le attrezzature sportive.

Destinazioni consentite

Nell'ambito dell'area è ammessa:

la sola destinazione a verde attrezzato per lo sport (V/AS): in essa è consentita la realizzazione di manufatti per l'esercizio dell'attività sportiva attraverso la redazione di un progetto unitario esteso a tutta l'area e nel rispetto dello schema di progetto per quanto attiene fili fissi e massimi ingombri (TAV. 11); in essa è consentita la sistemazione del verde anche con piccoli campi da gioco e/o piccoli spazi aperti ludico ricreativi per il tempo libero.

Le attrezzature sportive debbono essere dotate di tutti i servizi di manutenzione prescritti dalle norme CONI (drenaggio, manti superficiali, acqua in eccesso, annaffiamento, impianti in genere, etc.) e, oltre che dal Comune, possono essere realizzate e gestite anche da Enti, associazioni o privati, sulla base di una convenzione, da stipularsi con il Comune, che ne assicuri il prevalente uso pubblico. Non sono ammessi nuovi volumi edilizi salvo che per la realizzazione dei servizi minimi descritti in premessa e comunque attraverso un progetto unitario secondo le allegate schede indicative (TAV. 10)

L'attuazione dell'intervento deve prevedere la realizzazione di un collegamento pedonale con la pista ciclabile di via Sassovivo con la prevista pista ciclopedonale di via Rubicone a servizio del Parco archeologico.

Sezione IV – Gli spazi ed i percorsi verdi

Oltre alle aree verdi previste nelle precedenti sezioni (quelle relative al parco archeologico e quelle afferenti le attrezzature sportivi) l'area interessata dal piano prevede anche la realizzazione di ulteriori aree di verde di quartiere, ad integrazione di quelle esistenti, attrezzate per la fruizione dei cittadini.

Le aree sono per lo più poste ai margini dell'edificato (residenziale) esistente, e costituiscono quelle previsioni che consentono di migliorare considerevolmente la qualità di vita del quartiere, migliorandole le funzionalità. Tali aree vengono poi collegate da percorsi (sia ciclabili e pedonali), protetti dall'utilizzo dei veicoli, in modo tale da coniugare gli aspetti qualitativi con quelli della sicurezza stradale.

Appare evidente che anche dal punto di vista ambientale, le aree di verde attrezzato contribuiscono a costituire quel polmone verde necessario al fine di combattere eventuali fenomeni di inquinamento dell'aria.

Il piano quindi prevede una fascia di verde, in adiacenza alla lottizzazione esistente di via Mancini, che a partire dall'area già realizzata possa essere collegata anche direttamente con via III Febbraio, e quindi con l'altra area esistente di Villa Candida (questa di proprietà non pubblica), utilizzando quelle aree di risulta verso la zona con vincolo di tipo archeologico. L'utilizzo di tale area potrà essere previsto anche ad integrazione o come completamento delle strutture del parco archeologico, costituendo quindi una ambivalenza sia per il quartiere che per i fruitori del medesimo.

Un'altra area a verde viene inoltre prevista con la realizzazione dell'infrastruttura stradale di via Po, nelle more di un disegno complessivo dell'area che porta, oltre ad una compensazione delle aree edificabili, anche la creazione di questo piccolo (seppur significativo) spazio verde, a ridosso di quelli di parcheggio esistenti, che potrà essere anch'esso funzionale alle esigenze del quartiere.

SEZIONE V - L'area dell'Ambito 2a (ex Centro Fiera)

L'area dell'ex Centro Fiera è stata già interessata in passato da un intervento di riqualificazione urbana, in base ad un Programma Urbano Complesso, in variante agli strumenti urbanistici generali allora vigenti ed adottati, ai sensi della legge regionale 11 aprile 1997, n. 13, approvato con atto di Consiglio Comunale n. 127 del 24/09/1998, e successivamente alla stipula di un

accordo di programma approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47 del 06/03/2001.

La maggior parte degli interventi afferenti al Comune di tipo pubblico sono stati realizzati (si pensi alle opere di urbanizzazione ed al sottopasso ferroviario), ed anche quelli di tipo privato sono in avanzata fase di realizzazione (completati gli edifici residenziali, quasi completato l'edificio INAIL). Fra gli interventi attualmente da attivare, in base alle previsioni vigenti, resta quello del lotto n. 7 (edificio plurifunzione, previsto con il Piano per le Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari), previsto con l'ultima variante (la n. 2) approvata con atto di Consiglio Comunale n. 31 del 14/06/2011.

E' da rilevare che l'attuazione dell'area è stata finora condizionata dall'inserimento della stessa tra quelle a rischio idraulico elevato nella pianificazione di settore predisposta dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere (prima nel Piano Straordinario diretto a rimuovere le situazioni di rischio molto elevato PSt, poi nel Piano stralcio di Assetto idrogeologico PAI), non consentendo di fatto la realizzazione di locali al di sotto della quota del piazzale della Pace.

Con il completamento delle opere per la messa in sicurezza del fosso Renaro da parte del Consorzio della Bonifica Umbra, l'Autorità di bacino ha preso atto della diminuzione del livello di rischio dell'area in questione, classificandola nel progetto di primo aggiornamento del PAI come area di rischio "C", ove non è vietata la realizzazione di livelli interrati.

Ciò comporta l'apertura di ulteriori scenari di attuazione riferiti all'area, in particolare ovviamente per quelli che non sono ancora stati avviati, con la possibilità di realizzare sotto il sottosuolo quegli spazi di parcheggio che finora erano stati preclusi dalla normativa.

La disciplina del presente piano attuativo ha pertanto richiamato quella dello strumento urbanistico precedente, non modificandone le caratteristiche fondamentali, ma consentendo quindi la realizzazione di livelli interrati la cui realizzazione non era stata finora consentita. Pertanto, per quanto riguarda il lotto ancora da attuare (lotto 7), per lo stesso viene prevista la possibilità di realizzare spazi di parcheggio interrati (anche pluripiano), ove destinare sia le dotazioni di parcheggio privato pertinenziale, sia eventualmente quelle di parcheggio pubblico o di uso pubblico riferite alle destinazioni commerciale e direzionale consentite per l'immobile in questione.

Un discorso a parte deve invece essere fatto per quanto riguarda gli spazi di parcheggio pubblici previsti nell'area.

Per quanto riguarda quello nel piazzale della Pace, finora occupato dal cantiere per la realizzazione dell'edificio INAIL, di questo se ne prevede il ripristino superficiale come previsto negli accordi con tale Istituto.

Per l'altro parcheggio, invece, attualmente utilizzato anche come parcheggio di scambio per i pendolari, la possibilità di utilizzo degli interrati ha consentito di progettare una soluzione di più ampio respiro, che possa coniugare la possibilità di ingresso diretto dal sottopasso delle Condotte (due livelli sottostanti la quota dell'attuale parcheggio) con la previsione di realizzazione di un parcheggio pubblico nell'area adiacente relativa all'ex. insediamento della ex Umbra Cuscinetti (vedi sezione tematica VI), consentendo così anche di prevedere utilizzazioni in parte diverse (magari come aree verdi) delle attuali aree superficiali, pur individuando un numero considerevolmente maggiore di spazi di parcheggio nei due livelli del sottosuolo.

SEZIONE VI - L'area dell'Ambito 2b (ex Umbra Cuscinetti)

Il Piano Regolatore Generale del territorio di Foligno nella stesura originale, aveva individuato, nelle aree dell'ex "Centro Fiera" e dell'ex "Umbria Cuscinetti" un comparto unico di riqualificazione, con il duplice obiettivo di riconvertire l'area industriale dismessa e realizzare un importante insediamento comprese valente destinazione di residenza e servizi. Nella parte di principale proprietà pubblica (ex centro fieria) si intendeva realizzare un insediamento alberghiero un grande edificio per servizi di scala urbana ed alcune residenze di diversa dimensione e classificazione, il tutto da attivare attraverso un PUC (Programma Urbano Complesso) ed un PRU (Programma di Riqualificazione Urbana).

Negli anni successivi all'approvazione del PRG in relazione alle mutate esigenze abitative, nuovi seppur periferici assetti urbanistici, ad una mutata evoluzione della situazione economica locale e ad un diverso orientamento del mercato immobiliare, tramite una variante al piano veniva integralmente stralciata la previsione della struttura alberghiera, confermato l'edificio per servizi

(INAIL INPS), realizzato il parcheggio pubblico e la struttura di collegamento tra il quartiere Flaminio e la Stazione Ferroviaria, conseguentemente con le parti centrali della città. Una operazione importante anche dal punto di vista della viabilità pedonale, che ha restituito almeno in parte un buon livello di centralità a tutta la zona incentrata tra via Piave e via Trasimeno. Questo intervento indusse l'Amministrazione Comunale a realizzare un grande parcheggio pubblico e gratuito (Piazzale della Pace) a servizio della stazione ferroviaria ed in grado di decongestionare dal traffico e dalla sosta luoghi di importanza ambientale e monumentale come viale Mezzetti, viale Ottaviani, Porta della Croce, viale Battisti, e porta romana.

Successivamente per dare risposte positive alle richieste del Ministero delle Finanze, veniva consentita l'attuazione, su una parte consistente del comparto ex Umbria Cuscinetti, per insediare l'Agenzia delle Entrate attuando così, in linea con l'obiettivo della rivitalizzazione, un punto importante del programma finalizzato alla riattivazione del quartiere Flaminio.

Uno studio come questo, che conduce alla progettazione del presente Piano Attuativo riferito al quartiere Flaminio, non può che proseguire sulla strada tracciata dal PRG e dalle successive varianti funzionali (volute dall'Amministrazione Comunale realizzate in base alla evoluzione ed alle mutate esigenze della città).

Pertanto nella progettazione dell'intero comparto, alla luce delle scelte urbanistiche consolidate si è proseguito seguendo la logica precedentemente impostata aggiornando le previsioni al fine di: consentire la creazione di un importante nodo di parcheggi pluripiano di superficie ed interrati, di valore urbano posto a ridosso della stazione ferroviaria e del centro storico (la cui attuazione è oggi resa possibile dalla esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del fosso Renaro) attuabile per stralci funzionali da diversi soggetti (pubblica amministrazione e privati) ;

implementare l'inserimento di attività di servizio riducendo le superfici e volumetrie previste dalla vigente disciplina d'ambito e riducendo la percentuale di residenze (vista la ormai difficile situazione di saturazione e di eccedenze di residenze non utilizzate) limitando contemporaneamente all'interno dell'ambito complessivo dei servizi la quota di commerciale;

snellire i procedimenti ed agevolare il completo recupero del comparto anche con strutture e spazi pubblici di buona qualità architettonica ed ambientale il P.A. attraverso l'individuazione di UMI (Unità Minime di Intervento) funzionali definisce fin da ora l'assetto plani volumetrico e le destinazioni delle aree coperte e scoperte per consentire la facilitazione della attuazione diretta, nell'ambito della quale è stata anche prevista una ricollocazione in edifici moderni e caratterizzati da plurifunzioni dell'Agenzia delle entrate.

Il progetto infine affronta il tema della annosa questione del possibile futuro ampliamento dell'area ferroviaria, mettendo in atto strumenti che rendono possibile la facilitazione di acquisizione da parte delle ferrovie. Infatti l'area è stata inserita nel comparto come area a servizi o per standard affinché non sia valutabile come area edificabile visto che la sua potenzialità in termini di superficie viene collocata all'interno delle UMI edificabili.

SEZIONE VII – Il quartiere Flaminio e gli altri edifici di valore tipologico

Il quartiere Flaminio come accennato in premessa acquisisce il suo carattere di luogo residenziale di tipo popolare dopo la seconda guerra mondiale in particolare negli anni tra il 1950 ed il 1970, periodo in cui in una stretta successione cronologica vengono costruiti i complessi edilizi dell'Istituto Autonomo Case Popolari, (IACP), "le Case per i Ciechi", "le Case per i Senzatetto", le case delle "Cooperative dei Ferrovieri" ed il complesso INA CASA.

Questi edifici costituiscono senza dubbio la struttura edilizia prevalente che ancora oggi rappresenta l'elemento portante e caratterizzante dell'intero quartiere. Ogni costruzione nonostante alcuni interventi manutentivi recenti, conserva integralmente il suo schema tipologico originario. Si tratta soprattutto di tipologie a "blocco" e di tipologie a schiera che presentano diversi livelli di qualità architettonica ma che per la loro valenza ambientale, e per il loro alto significato sociale, appartengono di diritto alla storia della città murata, per questo sono degni di protezione e di salvaguardia sia urbanistica che architettonica.

Grado di tutela

La tutela di tali edifici è naturalmente subordinato alla prevalente disciplina legata ai ritrovamenti archeologici.

Il grado di tutela dei luoghi e degli edifici è legato alla qualità urbanistica, e tipologica degli edifici stessi e si estende da norme di tipo manutentivo e di eliminazione di superfetazioni, fino alla tutela (riferita essenzialmente al comparto INA CASA) dove l'alta qualità architettonica conduce alla tutela dell'impianto urbanistico, della tipologia architettonica, della distribuzione degli edifici accessori della piazza ecc.

Nei comparti originari si individuano edifici con vincolo tipologico riguardante la eliminazione dei tratti considerati superfetazioni, riguardante il mantenimento della posizione della scala, delle sagome, il ripristino dei materiali di finitura originali, il mantenimento e ripristino della facciata della forma del tetto, del manto di copertura del tipo di infissi e dell'uso delle are esterne.

Nei comparti di importanza urbanistica oltre al vincolo tipologico viene previsto anche il vincolo di impianto, che riguarda anche la salvaguardia degli spazi pubblici e privati, la conservazione dei beni archeologici, ed il mantenimento degli edifici di servizio e dei luoghi significativi.

SEZIONE VIII - le infrastrutture

Nell'ambito di un progetto di così vasta scala non potevano avere una delle funzioni predominanti anche la valutazione delle dotazioni infrastrutturali esistenti, nonché la previsione di eventuali adeguamenti o migliorie alle stesse.

Gli elaborati grafici relativi a questa sezione tematica, infatti, propongono l'analisi della infrastrutturazione viaria esistente, individuando (oltre a quelle strettamente legati alle altre sezioni tematiche) ulteriori due opere viarie, che risultano necessarie al fine di ricucire le viabilità esistenti.

La prima riguarda la cosiddetta "rotatoria di Ponte Antimo", ovvero quella prevista per collegare via Piave (e quindi lo svincolo della SS: n. 3 Flaminia) con via Rubicone (snodo per il cimitero) e via Campagnola (con il suo collegamento con la variante nord). Considerando le viabilità che collega, è facile immaginare l'importanza strategica di questa opera infrastrutturale, che risulta uno snodo centrale per il traffico proveniente sia da sud che da est della città. L'idea progettuale riferita alla rotatoria interessa l'attuale ponte sopra il fosso Renaro, e quindi potrà essere realizzata solo contestualmente alla realizzazione delle opportune opere idrauliche, e quindi previo assenso delle autorità idrauliche competenti, Analogamente per poter ottenere una dimensione sufficiente, per la realizzazione della rotatoria è previsto che venga interessata anche la rata di terreno oggi utilizzata come parcheggio, oggetto di vincolo di interesse archeologico, e quindi sottoposto al necessario nulla-osta da parte della Soprintendenza competente.

La seconda infrastruttura prevista riguarda un breve tratto stradale di collegamento di via Po, nei pressi del piccolo supermercato esistente, che consentirebbe di chiudere la maglia viaria esistente (attualmente rimasta piuttosto monca) prevedendo anche migliore accesso per tale esercizio commerciale esistente, che nel corso del tempo ha assunto sempre più importanza per il quartiere. La realizzazione di tale tratto di viabilità comporta la modifica delle previsioni urbanistiche per quanto riguarda l'attuale zona edificabile, la cui conformazione viene leggermente modificata e regolarizzata anche per permettere la creazione di un piccolo spazio verde nei pressi del parcheggio attuale, anch'esso previsto in variante al vigente PRG'97, che potrà andare ad implementare le strutture esistenti, anche con la realizzazione di piccoli spazi per il gioco all'aperto, con brevi stazionamenti.

Nelle more dello studio generale delle infrastrutture dell'area, è stato inoltre analizzato lo stato delle reti tecnologiche esistenti (rete idro-potabile, rete fognaria delle acque nere, rete di distribuzione del gas metano, pali relativi alla illuminazione pubblica), prevedendo quelle integrazioni ed interventi di chiusura degli anelli che si rendono necessari al fine di razionalizzare e migliorare i servizi erogati ai cittadini.

CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DAGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

Ambito di influenza territoriale, aspetti ambientali e problemi ambientali.

Premessa

L'area di intervento è ampiamente descritta dagli elaborati di piano, a cui il presente documento si riferisce. Al fine di rendere più evidenti gli aspetti ambientali connessi con l'attuazione della variante, sono state redatte alcune cartografie che di seguito vengono descritte ed inserite nel testo.

Ancorché non esplicitamente descritte, devono intendersi parte integrate del presente documento gli elaborati analitici relativi agli aspetti geologici, idrogeologici e sismici, oltre che quelli relativi agli aspetti paesaggistici e culturali, che costituiscono anche elaborati di piano.

Inquadramento generale

Morfologia dell'area di intervento (Tavola 1): il piano attuativo si colloca in un zona sub-pianeggiante di raccordo tra la valle Umbra e la fascia collinare coltivata principalmente ad olivi, delimitata in modo marcato ad est dalla strada statale 3 "Flaminia" e ad ovest dalla linea ferroviaria. La quota minima dell'area di intervento è di circa 240 m s.l.m., mentre quella massima si attesta a circa 270 m s.l.m..

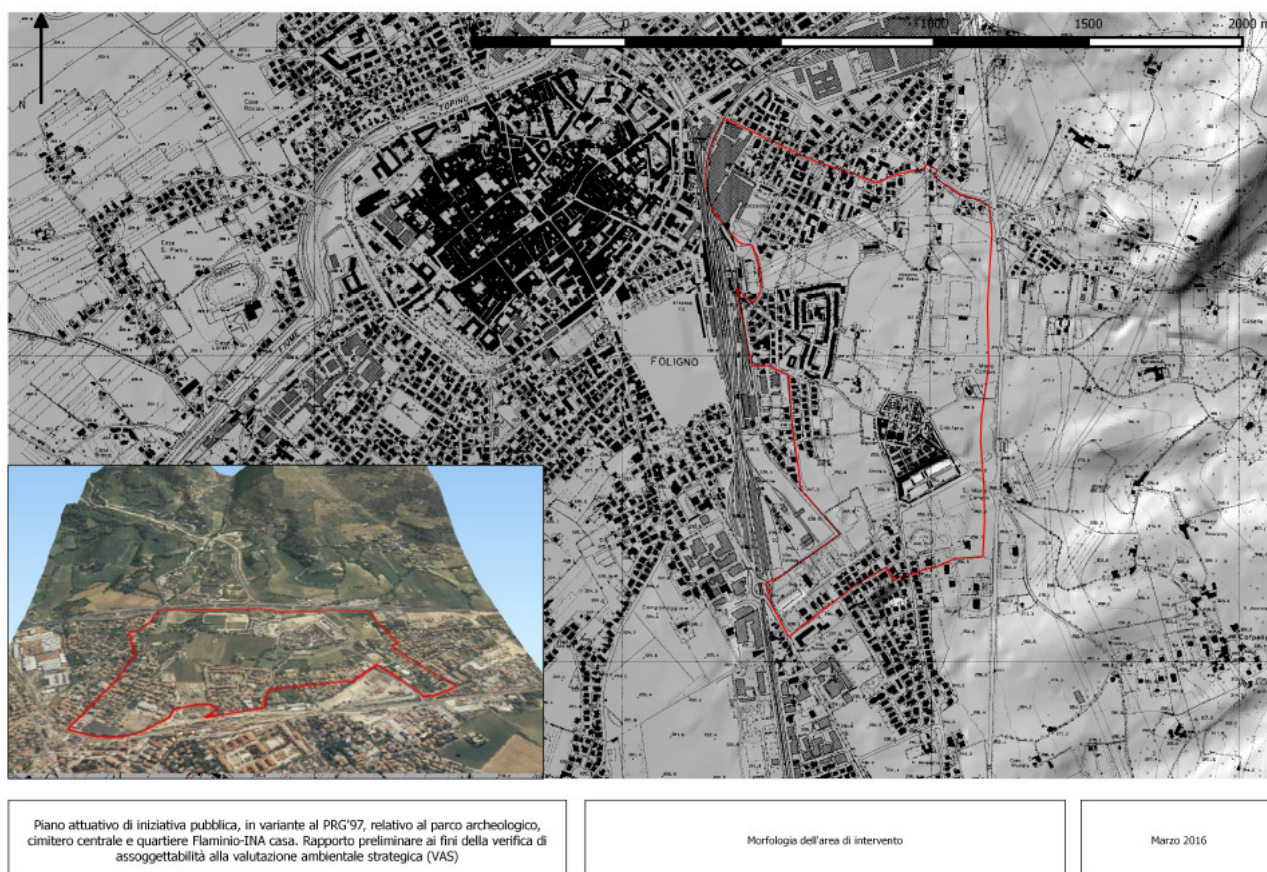


Figura 1 - Tavola 1

Contesto geologico di riferimento con preciso riferimento al progetto

Geologia: la zona oggetto del presente studio si trova nella zona orientale della città di Foligno, in prossimità delle pendici occidentali dei rilievi calcarei dei monti Serrone, Aguzzo e Cologna appartenenti alla struttura appenninica Monte Serrone – Colle Pian di Morro, in posizione prossimale rispetto all'estesa fascia detritica che localmente costituisce il raccordo tra la pianura della Valle Umbra derivante dal colmamento dell'antico Lago Tiberino (Plio - Pleistocene) e i rilievi calcarei che la delimitano ad oriente. Dal punto di vista geologico La Carta Geologica d'Italia F° 131 – Foligno, riporta la presenza di *sedimenti detritici della falda pedemontana, passante lateralmente e verso valle, ai depositi fluvio-palustri terrazzati di colmamento della piana folignate (Al. 10).*

Scala di dettaglio: l'area d'intervento si colloca sulla zona di raccordo tra la valle alluvionale colmata dall'antico Lago Tiberino e la dorsale calcarea. I sedimenti in posto sono costituiti da ghiaie eterometriche medio minute sciolte, i cui clasti, a spigoli vivi e/o leggermente arrotondati, risultano immersi in una matrice sabbiosa e subordinatamente limosa, di colore rosato. Le breccie sono di origine carbonatica derivanti dall'alterazione delle formazioni calcaree della serie appenninica Umbro-Marchigiana, in questo caso prevalentemente dalla Scaglia Rossa.

La stratigrafia generale dell'area è stata indagata direttamente e/o indirettamente dalla sottoscritta attraverso una serie di dati molto ampia, relativa a numerose campagne geognostiche e durante le fasi di escavazione di un pozzo irriguo realizzato dal Comune di Foligno alcuni anni fa nell'area adiacente al cimitero di Santa Maria in Campis, della profondità di circa 90 m, secondo cui è risultato:

- da (0,0) a (1,0) m terreno vegetale
- da (1,0) a (55,0) m ghiaie calcaree avana rosate in matrice sabbiosa e/o limosa, più o meno cementate
- da (55,0) a (75,0) m limo sabbiosa con intercalazioni di argille oca
- da (75,0) a (85,0) m argilla grigia
- da (85,0) a (90,0) m ghiaie calcaree arrotondate, piuttosto cementate, asciutte

Un campione dei depositi estratti dal sito ha fornito la seguente composizione granulometrica:

- ✓ Ghiaia medio fine 34%
- ✓ Sabbia 30%
- ✓ Limo argilloso 36%

Altri interventi realizzati nelle più immediate vicinanze hanno fornito il seguente schema stratigrafico tipo:

- 0,0 a 1,0 - terreno vegetale
- 1,0 a 5,0 - limi sabbiosi ed argillosi, argille limose e sabbiose con lenti ghiaiose
- > 5,0 - ghiaie calcaree prevalenti di colore avana rosate, in matrice sabbiosa e/o limosa, più o meno cementate, da fini a ciottolose

Tale sequenza stratigrafica tipo si associa a sedimenti di natura alluvionale, in accordo con le evidenze morfologiche dell'area. Si tratta di sedimenti fluviali e torrentizi, intercalati prevalentemente fini per la porzione più superficiale e più grossolani in profondità. È tipica dei predetti sedimenti alluvionali la geometria lenticolare con limi, argille e ghiaie che si interdigitano. La sequenza stratigrafica tipo è comunque omogenea per l'area in oggetto, seppure in ambito locale possa evidenziarsi una certa variabilità tra le quote relative. Inoltre, localmente, la stratigrafia tipica può essere stata modificata dall'intervento antropico.

Geomorfologia: da un punto di vista geomorfologico generale l'area è quasi pianeggiante posta ad una quota media di circa 255 m s.l.m., con una lieve pendenza in direzione SO di circa 5%.

L'area esaminata si presenta sostanzialmente stabile, e comunque, allo stato attuale non si rilevano forme del suolo riconducibili a fenomeni di dissesto manifesti o latenti.

Idrogeologia: l'idrografia superficiale non è molto sviluppata, dal momento che le ghiaie hanno un grado di permeabilità medio-alto ($K = 10^{-2} - 10^{-3}$ cm/sec). In direzione Nord rispetto alla zona oggetto d'indagine, è presente il Fosso Renaro, a regime pluviale, che in caso di precipitazioni abbondanti è capace di portare d'acqua consistenti che trasportano a valle il materiale detritico di alterazione. Il fosso ha sviluppato una notevole conoida di deiezione che si protende verso le prime abitazioni della città. Recentemente il Fosso Renaro il cui alveo risulta protetto da arginature, è stato oggetto di un'importante intervento di messa in sicurezza da parte del Consorzio Bonifica Umbra. Dal momento che l'area si presenta morfologicamente in condizioni di pendenza sono esclusi fenomeni di ristagno idrico. Una breve indagine idrogeologica ha permesso di accertare le condizioni della falda acquifera, impostata in questa zona ad una profondità di circa 45 m dal p.c. Si tratta di una falda freatica il cui livello piezometrico, piuttosto profondo, ha un lieve gradiente idraulico verso Ovest. La profondità della falda non influisce ai fini progettuali del presente piano attuativo.

Analisi cartografia Piano di Bacino PAI: il territorio in questione ricade nell'unità idrografica del Fiume Topino, affluente del Fiume Tevere, governata dall'ente interregionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere attraverso il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI). In particolare è interessato dal corso del Fosso Renaro, tributario di sinistra idrografica del Fiume Topino. Con il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - PS6, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 novembre 2006 (G.U. 09.02.2007), sono state individuate le aree a rischio di inondazione e a rischio di movimenti franosi, riprendendo anche quelle un tempo già individuate nel Piano Straordinario diretto a rimuovere le situazioni di rischio molto elevato (PST approvato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere n. 85 del 29.09.1999). Il PS6 approvato, relativo all'asta principale del fiume Tevere non contemplava il reticolo secondario e minore al quale afferiva il territorio del Comune di Foligno e quindi il fiume Topino. Infatti è da evidenziare che, in considerazione dell'urgenza e delle scadenze dettate dalla L. 183/89 e ss.mm.ii., di estendere la predisposizione delle carte del rischio idrogeologico anche al reticolo secondario e minore, l'area della pianura alluvionale del Fiume Topino è stata oggetto di un complesso studio idraulico redatto dal Consorzio di Bonificazione Umbra (CBU) su commissione della Regione Umbria, che ha portato alla redazione delle Mappe di allagabilità e di rischio idraulico nel bacino del Fiume Topino e del Torrente Marroggia, peraltro già approvate nella seduta del 22.02.2006. Con questo piano di settore sovraordinato sono stati individuati l'Atlante delle situazioni di rischio di frana (**All. 7**) e l'Atlante delle situazioni di rischio idraulico, nonché alcuni elaborati con le Fasce fluviali e le zone di rischio del reticolo principale. Nelle aree perimetrate devono essere rispettate le disposizioni previste dalle Norme Tecniche di Attuazione facenti parte del piano, come disciplinate con quelle regionali di cui alla D.G.R. 28 aprile 2008 n. 447, integrata con la D.G.R. 18 giugno 2008 n. 707. Il Comune di Foligno ha provveduto alla trasposizione cartografica dei limiti delle zone di rischio idraulico e delle zone di rischio da frana su cartografia alla scala adottata dal PRG'97, e su base catastale, formalizzata con determinazione dirigenziale n. 1720 del 26 novembre 2007. Gli elaborati grafici della trasposizione ricalcano, quindi, quelli del PRG'97 relativi alle aree interessate dalle perimetrazioni, in scala 1:4000, con un quadro d'unione riepilogativo in scala 1:25.000. Successivamente l'Autorità di bacino del fiume Tevere, per validare anche la cartografia elaborata esternamente (nel caso della Regione Umbria dal CBU), ha promosso il Progetto di primo aggiornamento del VI stralcio funzionale di cui sopra (detto "PAI bis"), pubblicandolo sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria n. 14 del 30 marzo 2011. Il progetto di primo aggiornamento integra quello precedente, ricomprendendo anche quanto emerso dagli studi effettuati dal Consorzio della Bonificazione Umbra, riferiti al bacino del fiume Topino. Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere, con deliberazione n. 125 del 18 luglio 2012, ha adottato, ai sensi del comma 1 dell'art. 18 della legge 18 maggio 1989 n. 183 le modifiche al Piano di bacino del fiume Tevere – VI stralcio funzionale PS6 per l'assetto idrogeologico PAI – progetto di variante alle Norme Tecniche di Attuazione – adozione delle norme di salvaguardia, **definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 10.04.2013 ed entrato in vigore il 13.08.2013** (il giorno successivo alla pubblicazione nella G.U. n° 188 del 12.08.2013).

Vincoli di normativa derivanti dalla pericolosità idrogeologica ed idraulica e di PRG e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale

- **PAI - Mappe di allagabilità e di rischio idraulico nel bacino del Fiume**

Topino e del Torrente Marroggia: il sito d'indagine per la maggior parte dell'area risulta esterno alle aree individuate dalle fasce di allagabilità riportate nella cartografia allegata al progetto di primo aggiornamento del Piano di Bacino del fiume Tevere – IV stralcio funzionale per l'assetto idrogeologico – PAI (PAI bis), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 10.04.2013, tranne per la parte più settentrionale per una fascia di circa 50 metri di larghezza massima, risulta ricadere nella fascia C di rischio idraulico (All. 6). Inoltre solo parte dell'intervento individuato come comparto n. 30 "Rotatoria di Ponte Antimo" risulta interferire con l'alveo del Fosso Renaro, e ricadere nella fascia A di rischio idraulico del P.A.I. approvato. Trattandosi di un intervento relativo all'attraversamento di un corso d'acqua, sarà necessario uno specifico studio idraulico ai fini dell'approvazione dell'ente competente in materia, al quale la presente relazione fa rinvio nel corso delle successive fasi di progettazione di dettaglio.

- **Vincolo idrogeologico:** L'area di progetto risulta esterna alle zone tutelate per legge ai fini idrogeologici di cui alla L.R. 28/2001 e ss.ii.

- **Vincoli di tutela paesaggistico:** L'area interessata non rientra tra quelle tutelate per legge ai fini paesaggistici, ai sensi dell'art. 142 - *Aree tutelate per legge* del D.Lgs. 42 del 22.01.2004 (articolo sostituito dall'art. 12 del D.Lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del D.Lgs. n. 63 del 2008). Il sito archeologico di Santa Maria in Campis è invece sottoposto a due ambiti di tutela specifici:

- area sottoposta a tutela con vincolo archeologico apposto di cui al Decreto del Ministero BBAASS del 04/05/1995 ai sensi della vigente legge n.1089/1939 (ora decreto legislativo n. 42/2004);
- area all'uopo classificata dallo strumento urbanistico comunale V/PARCH.

- **Vincoli NTA del PRG'97:** Per quanto riguarda le NTA del PRG'97 parte dell'area intorno al cimitero Centrale, risulta essere sottoposta al vincolo cimiteriale R/C contemplato dalle medesime norme.

Componenti naturali

Uso del suolo. Carta geobotanica dell'Umbria (Tavola 2): la porzione centrale del piano attuativo è caratterizzata da un uso del suolo agricolo e, in alcuni casi, incolto. E' in tale contesto che si inserisce il Parco archeologico. L'area cimiteriale, posta nella porzione centro meridionale dell'area di piano, è delimitata verso sud dalla viabilità interna e verso nord confina con l'area del parco. I settori orientali e settentrionali, invece, sono occupati da aree residenziali.

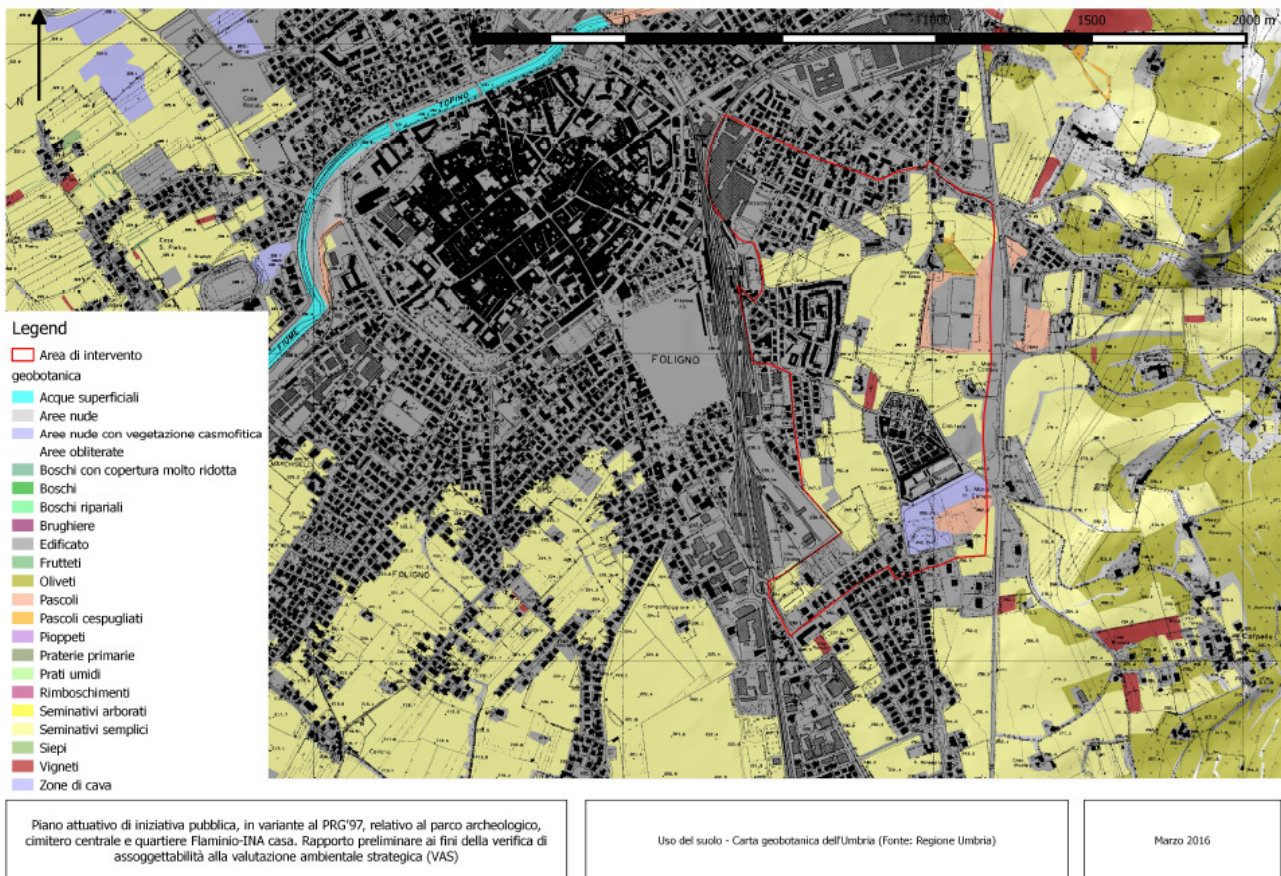


Figura 2 - Tavola 2

Carta della Natura (Tavola 3): attraverso la documentazione cartografica e analitica prodotta da ISPRA nell'ambito del progetto "Carta della Natura", è possibile identificare gli habitat che interessano l'area di intervento. In particolare **(Tavola 3/a)**, va osservato come le aree con codice 86.1 "Città e centri abitati" costituiscano un tessuto unico con al centro un'area codificata come 82.3 "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi" che corrispondono sostanzialmente con l'area del parco archeologico. La cartografia illustrata nella **Tavola 3.b**, derivata dalla prima, rappresenta le diverse aree in funzione del giudizio di valore ecologico. Va osservato come al netto delle aree edificate, l'area agricola relativa al parco archeologico, con codice 86.1, viene classificata dalla "Carta della Natura" con un valore ecologico "Basso", una sensibilità ecologica "Molto bassa" ma una pressione antropica "Alta", da cui deriva una bassa fragilità ambientale.

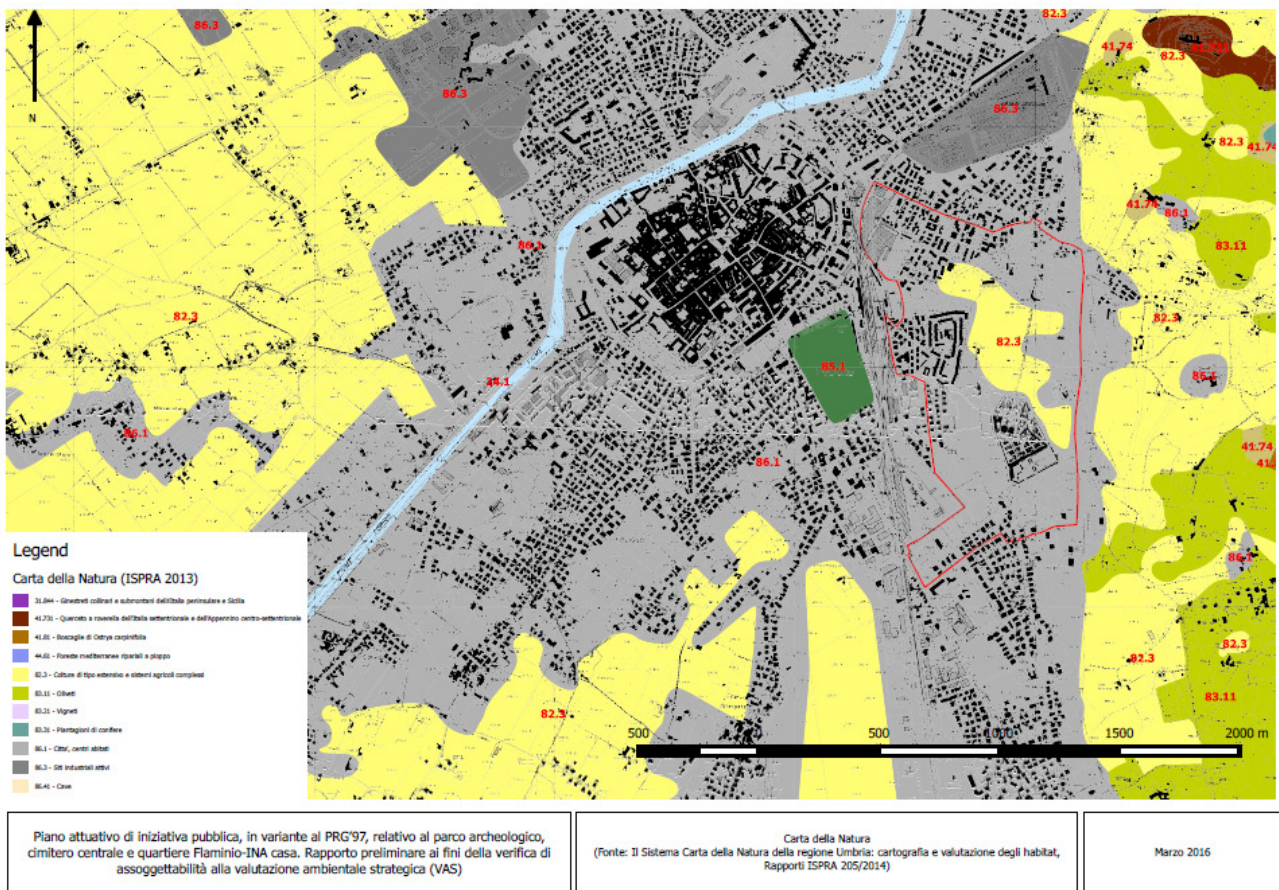


Figura 3 - Tavola 3/a

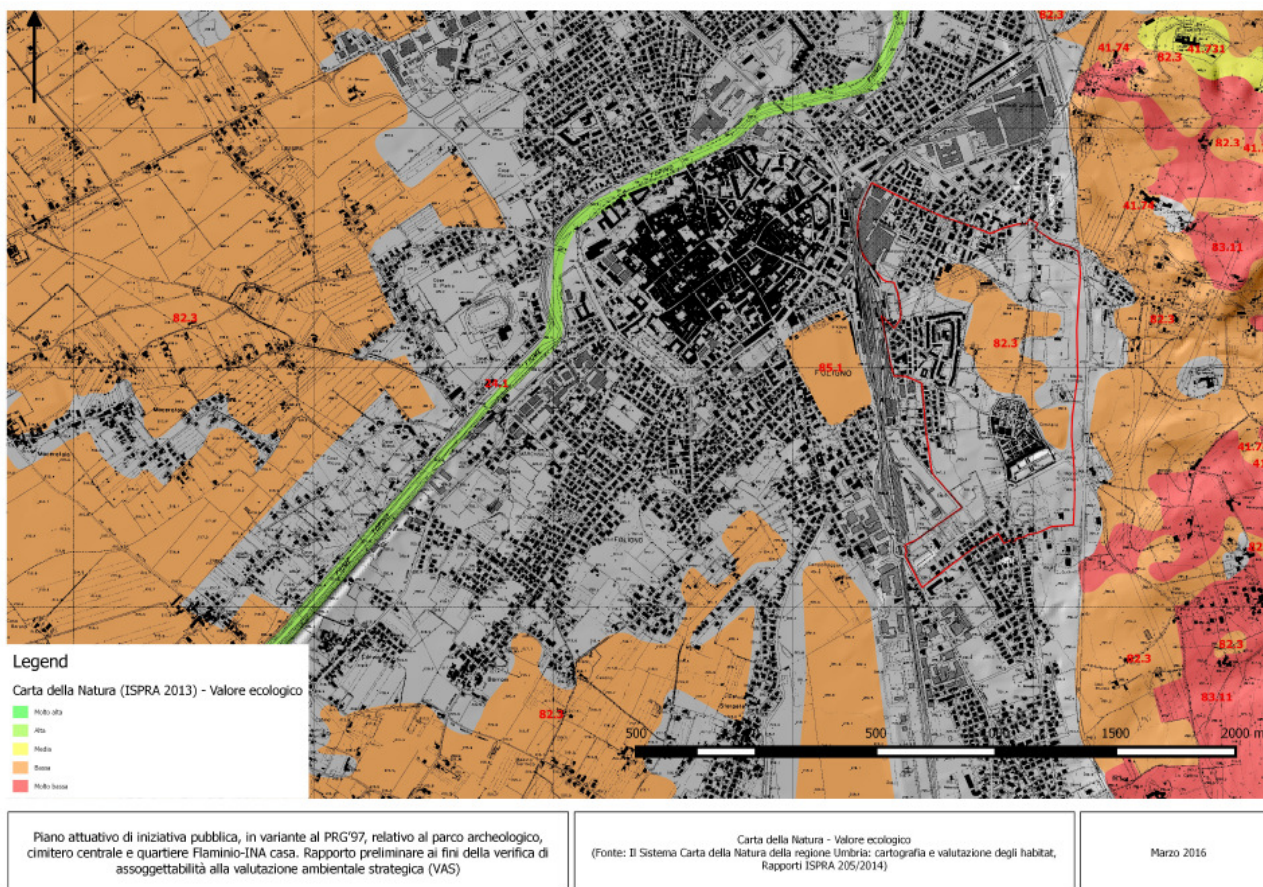


Figura 4 - Tavola 3/b

Rete ecologica regione Umbria – RERU (Tavola 4): la Rete Ecologica è intesa come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi ecologici quali: zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. La carta della RERU si compone di differenti entità morfo-funzionali quali: unità regionali di connessione ecologica; corridoi e pietre di guado; frammenti; matrice; barriere antropiche; ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa. La cartografia riportata (**Tavola 4**) rappresenta la configurazione locale della rete ecologica regionale; di particolare interesse sono le aree definite come “*Corridoi e pietre di guado - connettività*” e “*Corridoi e pietre di guado – habitat*” rilevate nell'area del Parco Archeologico che risulta delimitato da strutture antropiche che operano come barriere ecologiche. E' importante fin da ora evidenziare che la proposta di Piano non intacca in modo significativo l'attuale assetto della RERU, sia in termini quantitativi e funzionali che qualitativi.

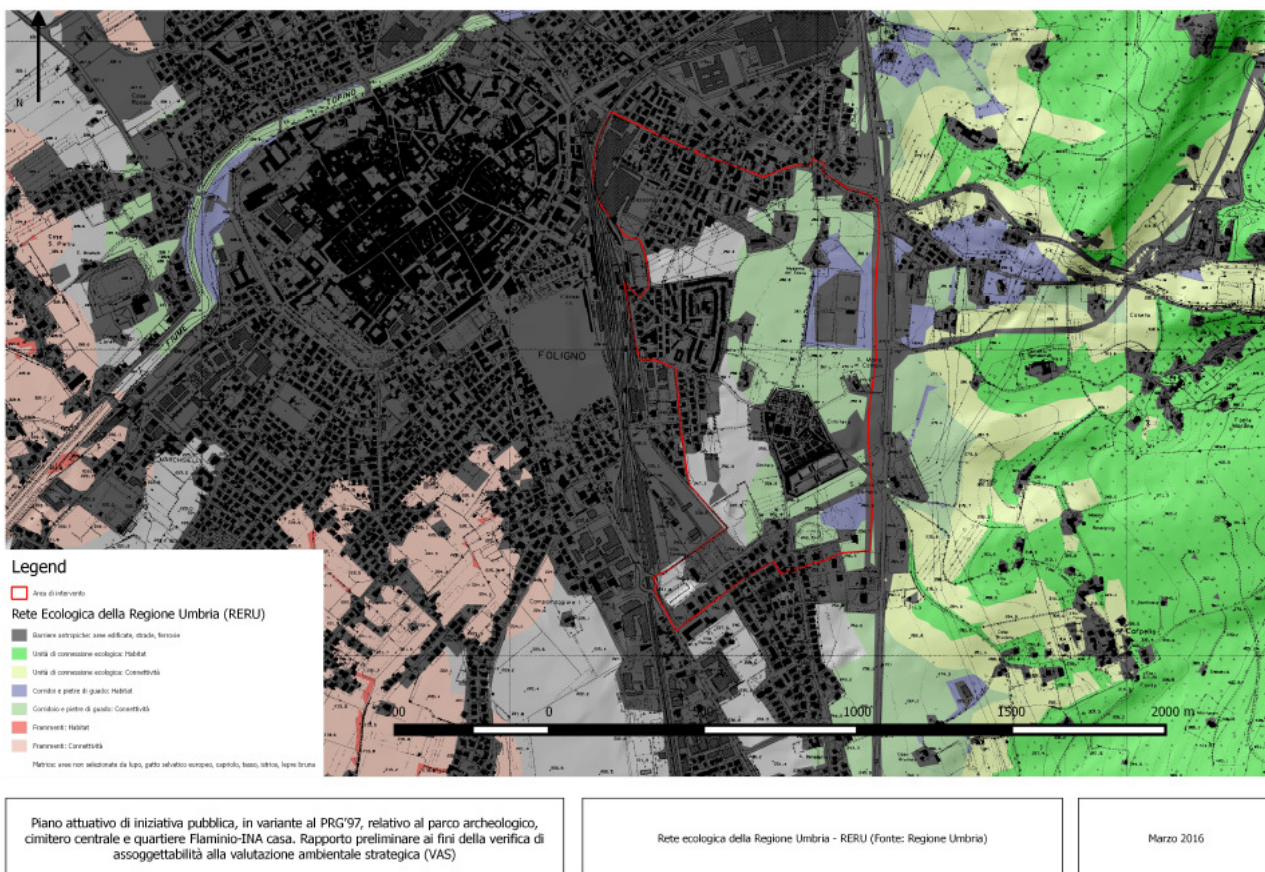


Figura 5 - Tavola 4

Siti della rete Natura 2000 (Tavola 5): la cartografia prodotta evidenzia la distanza del più vicino sito della rete Natura 2000 (ZSC "Lecceta di Sassovivo") e dimostra chiaramente la non interferenza tra l'area di intervento e i siti della rete Natura 2000. Tale aspetto va considerato sia in termini di distanza fisica tra l'area di intervento e il più prossimo sic (circa 1700 metri di distanza tra i confini più prossimi, cui corrisponde una differenza di quota minima di circa 100 m), ma anche dal punto di vista funzionale, in relazione alle differenze in termini di habitat e, soprattutto, per la presenza di significative barriere antropiche, peraltro già evidenziate nell'ambito delle analisi condotte rispetto alla RERU (rete ecologica regionale).

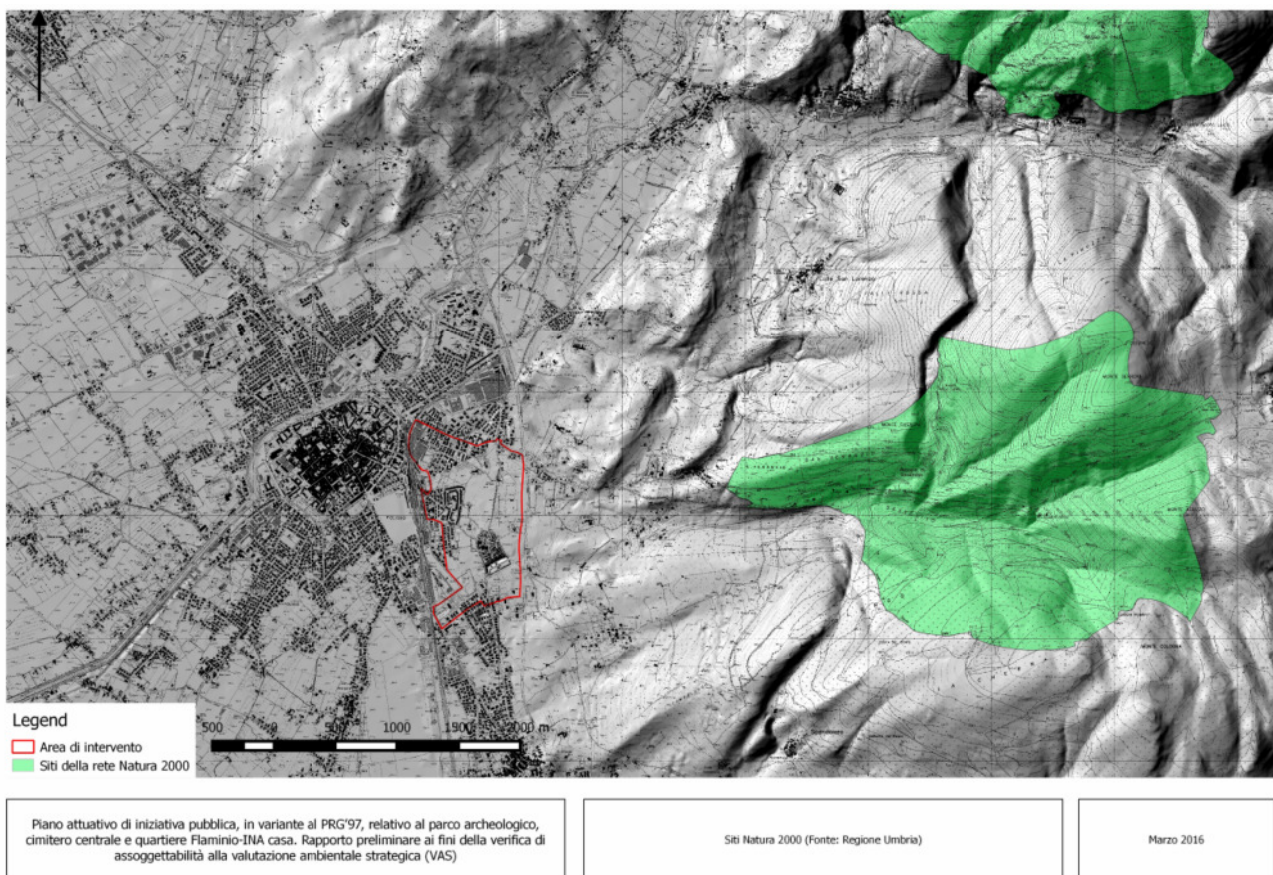


Figura 6- Tavola 5

Componenti antropiche

Siti contaminati: E' importante rilevare come l'area industriale dismessa, definita attraverso l'Ambito Urbano di Trasformazione n. 2B denominato "Il Treno" (area ex insediamento dell'Umbra Cuscinetti), è interessata da un procedimento in atto di **bonifica ambientale ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 3 aprile 2006, nr. 152 e ss.mm. per la contaminazione da solventi organoclorurati**. Nelle more del completamento delle relative attività progettuali ed esecutive previste, attualmente in corso di istruttoria presso la Regione Umbria, l'attività di programmazione e pianificazione potrà proseguire ma rimane inteso che la concreta attuazione delle previsioni progettuali edilizie sull'area interessata dalla contaminazione sono condizionate dall'esito positivo del procedimento di bonifica e dalle indicazioni che lo stesso fornirà al riguardo. La certificazione di avvenuta bonifica costituirà il documento necessario ai fini dell'attuazione delle previsioni edilizie ed urbanistiche

Elettrodotti e inquinamento elettromagnetico: l'area di intervento è interessata dalla presenza di una linea elettrica che è rappresentata dalla cartografia "Elettrodotti". E' evidente che tale aspetto non costituisce un effetto della pianificazione in atto, quanto un vincolo che la stessa attività di programmazione del territorio deve considerare al fine di modulare conseguentemente le proprie scelte. Fin da questa fase, tuttavia, è evidente l'attenzione posta nella redazione degli elaborati di piano, individuando scelte coerenti con la presenza di tale infrastruttura, soprattutto per gli effetti potenziali di carattere ambientale che questa può comportare.

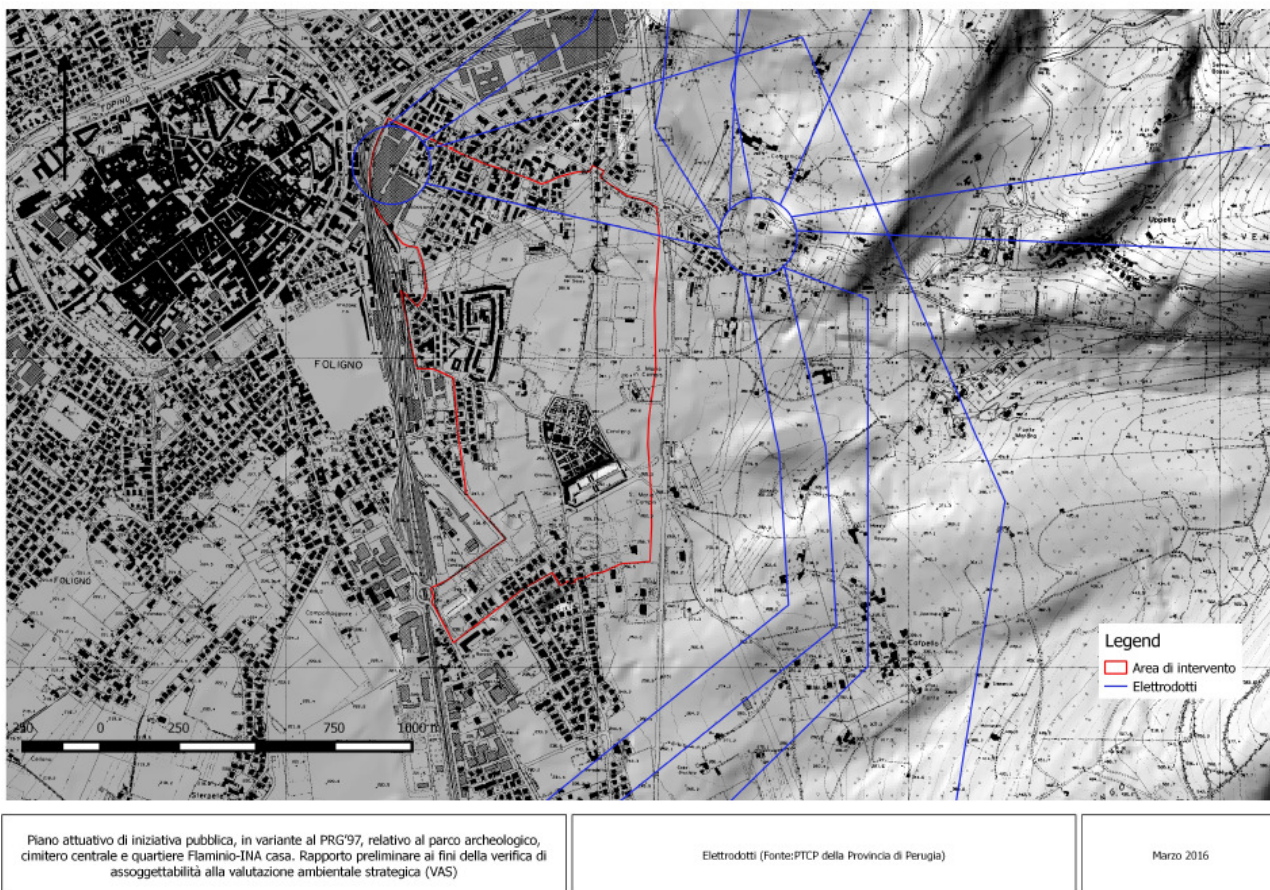


Figura 7 - Tavola 6

La **componente acustica** rappresenta un ulteriore elemento fondante nelle scelte di piano che, come nel caso in esame, interferiscono con le infrastrutture viarie e, in generale, con i volumi di traffico generate dai nuovi insediamenti. La **tavola 7/a e 7/b** illustra la **mappatura acustica** delle aree di intervento rispettivamente nel periodo diurno e in quello notturno. Tali informazioni, unitamente alla zonizzazione acustica il cui stralcio dell'area di intervento è riportata nella seguente figura, forniscono una chiave di lettura per valutare le scelte di piano sotto il profilo acustico.

La prevista realizzazione della rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra via Campagnola e via Piave, anche se in questa fase non evidenzia elementi di particolare criticità, dovrà essere ulteriormente indagata relativamente agli effetti generali sul sistema della mobilità e delle esternalità conseguenti. I tratta, in tale caso, di un intervento di tipo puntuale che dovrà essere approfondita in fase di progettazione preliminare, anche con l'eventuale supporto di specifica modellistica.

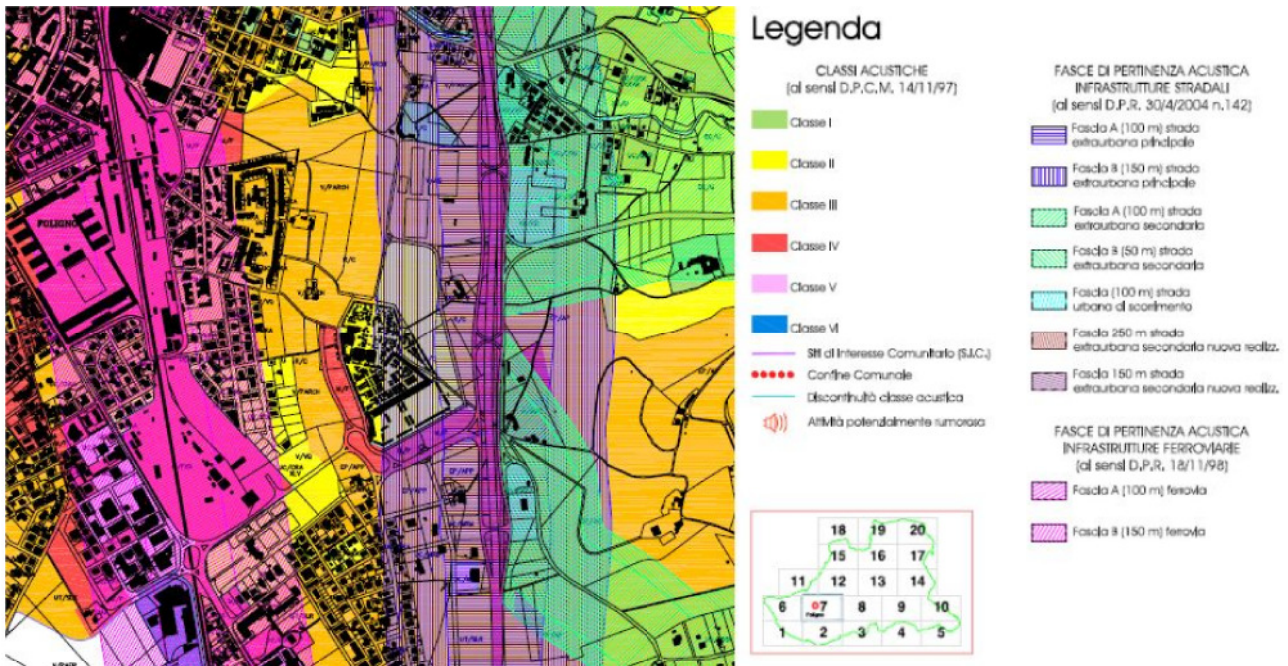


Figura 8 - Estratto della zonizzazione acustica comunale

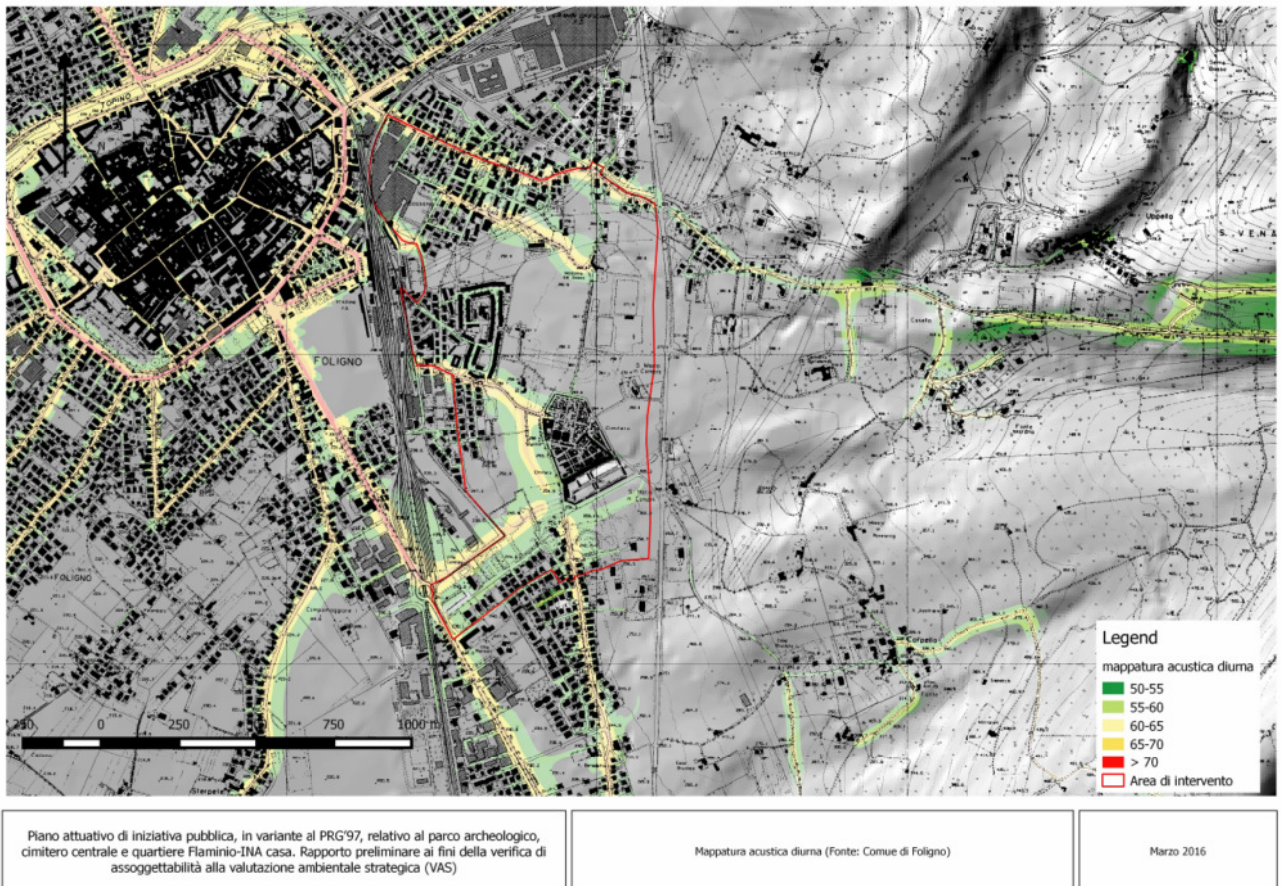


Figura 9 – Tavola 7/a

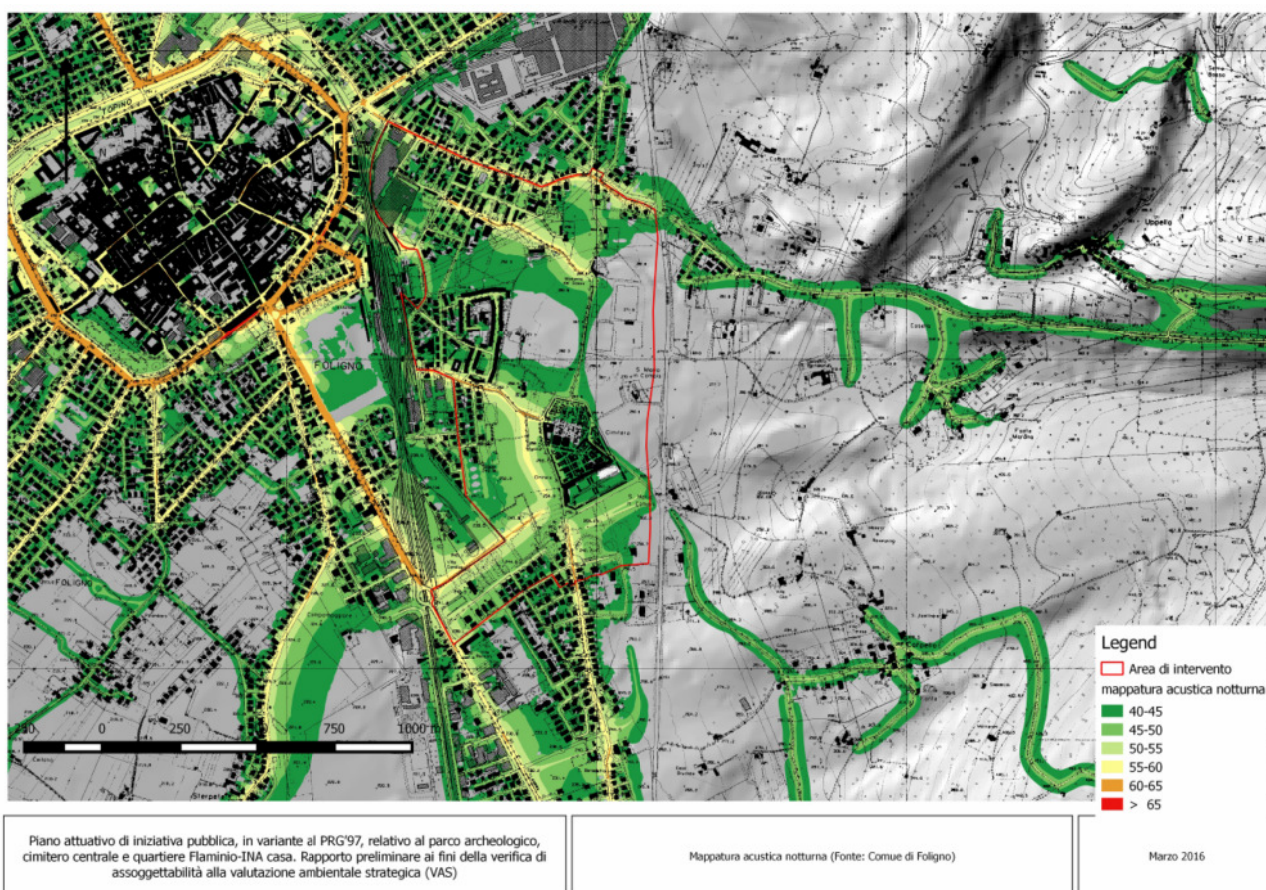


Figura 10- Tavola 7/b

Rispetto alle problematiche connesse all'**inquinamento atmosferico** va evidenziato che il Comune di Foligno è stato inserito nella "Zona di valle (IT1007)" dal Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, in quanto caratterizzato dalla elevata densità abitativa e da significative pressioni in termini emissivi derivanti prevalentemente dal sistema della mobilità pubblica e privata, dal riscaldamento degli edifici e da alcuni contributi industriali di particolare rilevanza. Nel comune di Foligno la rete regionale di monitoraggio dell'aria prevede attualmente una stazione che è posizionata in un'area urbana direttamente interessata dal traffico (Porta Romana).

Con riferimento agli inquinanti a rischio di superamento dei limiti di legge (ossidi azoto e particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron), relativamente al Comune di Foligno, si osserva come la combustione domestica ed il settore dei trasporti siano individuati come i maggiori responsabili delle emissioni di polveri sottili primarie e di ossidi di azoto (da cui si originano anche particolato secondario). Le emissioni industriali per la produzione di prodotti per l'edilizia, seppure rilevanti, giocano comunque un ruolo secondario. Sulla base delle considerazioni espresse nel piano regionale e qui sintetizzate, emerge come Foligno sia ricompreso nelle aree di superamento per le polveri sottili (PM10) e, quindi, rientra tra gli ambiti territoriali dove indirizzare prioritariamente le iniziative di risanamento.

Si segnala che questo aspetto assume rilievo anche ai fini dei procedimenti di VIA/VAS, nella misura in cui i piani o programmi (VAS) o i progetti (VIA) debbano essere valutati ai fini della verifica di assoggettabilità alla luce dei criteri aggiuntivi di cui al DM 30 marzo 2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116".

Descrizione quantitativa delle variazioni di uso del suolo indotte dalla variante

La esatta conoscenza della modifica degli usi del suolo indotta dalla variante oggetto di valutazione costituisce un elemento informativo importante per comprendere se il piano debba essere assoggettato a VAS o meno.

La seguente tabella sintetizza, per ciascun uso del suolo, le variazioni di superficie in termini assoluti rispetto allo stato attuale.

La voce "stato attuale" riporta le attuali superfici previste dalla programmazione vigente espresse in mq, mentre la voce "Variante" riporta le rispettive superfici che si intende modificare con la variante. La colonna "Differenze", invece, evidenzia le relative differenze per ciascun uso del suolo tra lo stato attuale e quello di variante.

	Stato attuale (mq)	Variante (mq)	Differenze (mq)
Attrezzature sportive	94.275,00	101.877,00	7602
Parcheggi pubblici	42.511,00	39.682,00	-2829
Verde di quartiere	12.286,00	22.657,00	10371
Cimitero	99.204,00	99.204,00	0
Agricolo	59.229,00	49.807,00	-9422
Parco archeologico	232.834,00	234.511,00	1677
Edificabile	295.768,00	295.667,00	-101
	<i>UC/CIAA, UC/MRA, UC/MRM, UCMRB, UP/POL, di cui UC/CRA</i>		
	247.713,00	247.612,00	-101
	<i>Ambito nr. 2 "Il di cui Treno"</i>		
	48.055,00	48.055,00	0

La seguente Tabella dà maggiore evidenza alle differenze riscontrate in di variazione di uso del suolo indotto dalla variante oggetto di valutazione.

	(mq)
Attrezzature sportive	7602
Parcheggi pubblici	-2829
Verde di quartiere	10371
Cimitero	0
Agricolo	-9422
Parco archeologico	1677
Edificabile	-101

CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Metodologia di valutazione

L'identificazione preliminare degli effetti ambientali del piano, finalizzata alla decisione circa l'assoggettabilità o meno a VAS dello stesso, può essere efficacemente fatta attraverso l'analisi delle modifiche di destinazione dei suoli e della loro potenziali interferenze con le componenti ambientali di maggiore rilievo.

A tal fine occorre riesaminare ed elaborare ulteriormente il prospetto già visto nel precedente paragrafo, contenente l'attuale ripartizione superficiale e l'evoluzione in termini assoluti e relativi nelle nuove categorie di destinazione dei suoli, conseguenti all'eventuale approvazione della proposta di variante.

In particolare, in un *primo step* vengono identificate quelle modifiche introdotte dal piano che possono avere un effetto, sia positivo che negativo, sulle principali componenti ambientali. Nel *passaggio successivo* viene definita la "preferenza" per ogni singola modifica introdotta dal piano, attribuendo così un segno (positivo, negativo o nullo) a ciascuna voce.

Il *terzo ed ultimo passaggio*, infine, esprime il livello di preferenza complessivo della variante rispetto all'"opzione zero", cioè quella di non approvare la variante, che risulta l'unica alternativa possibile risultante dall'esame degli elaborati di piano. In questa ultima fase vengono combinate le informazioni elaborate nei precedenti due *step* per giungere ad un giudizio finale complessivo di sostenibilità del piano.

Identificazione delle possibili interferenze tra le componenti ambientali e le modifiche introdotte dal piano

La seguente tabella identifica in modo sintetico i possibili effetti ambientali indotti dalle variazioni degli usi del suolo conseguenti alla variante di piano in esame. In questa fase non vengono esplicitati giudizi di valore, ma si cerca semplicemente di identificare le relazioni tra i vari usi di suolo e le componenti ambientale esaminate. In particolare, la modifica delle superfici ad **attrezzature sportive** potrebbe avere ripercussioni sulla fauna, la vegetazione e, in generale, sugli ecosistemi naturali, così come sul consumo del suolo, di energia, di acqua. Anche se con una magnitudo minore, è altresì ipotizzabile anche un effetto a carico della quantità di rifiuti prodotti (la modifica delle superfici sportive determinerà una conseguente modifica dei fruitori e, quindi, dai rifiuti da questi prodotti) e di acque reflue.

Variazioni di superfici destinata a **viabilità e parcheggi** avrà presumibilmente affetti nei confronti delle componenti biotiche ed ecosistemiche, geologiche ed idrogeologiche, paesaggistiche e culturali e, in ragione delle modifiche indotte sul traffico, anche sull'inquinamento acustico ed atmosferico.

Modifiche all'estensione delle **aree a verde di quartiere** portano ad ipotizzare effetti diretti o indiretti sulle componenti biotiche ed ecosistemiche, sugli aspetti idrogeologici e geomorfologici, sul paesaggio e sui beni culturali. In considerazione all'effetto positivo indotto sul consumo di suolo con l'aumento delle aree a verde, generalmente in grado di preservare tale componente dal peggior depauperamento e dalla desertificazione del suolo, si ritiene di dovere evidenziare anche questo effetto come meritevole di successivo approfondimento.

	effetti su fauna, vegetazione ed ecosistemi	implicazioni caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche	effetti di paesaggio, beni culturali ed archeologici	effetti su matrice antropica (inquinamento acustico ed atmosferico)	consumo di suolo	consumi di energia	consumi di risorse idriche	rifiuti prodotti	acque reflue prodotte
Attrezzature sportive	X				X	X	X	X	X
Parcheggi pubblici	X	X	X	X	X				
Verde di quartiere	X	X	X		X				
Cimitero			X		X				

	effetti su fauna, vegetazione ed ecosistemi	implicazioni di carattere idrogeologico e geomorfologico	effetti su paesaggio, beni culturali ed archeologici	effetti indotti sulla matrice antropica (inquinamento acustico ed atmosferico)	consumo di suolo	consumi di energia	consumi di risorse idriche	rifiuti prodotti	acque reflue prodotte
Agricolo	X	X	X		X				
Parco archeologico		X	X						
Edificabile	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Le modifiche previste sull'area **cimiteriale** si ritiene possano determinare effetti sul paesaggio e sui beni culturali, anche in relazione alla connotazione storico culturale legata a tali siti, così come sul consumo di suolo come effetto immediato e diretto di una eventuale variazione superficiale del perimetro del cimitero.

Il **suolo agricolo** presenta significative interrelazioni sugli aspetti biotici (fauna, vegetazione ed ecosistemi), abiotici (assetto idrogeologico, geomorfologico ed idraulico) e culturali, soprattutto per gli aspetti paesaggistici connessi. Il consumo di suolo, tuttavia, rappresenta un elemento cardine nella valutazione degli effetti connessi all'attività agricola, in quanto quest'ultima è una delle poche attività economiche potenzialmente in grado di preservare tale risorse naturale pur mantenendo le proprie prerogative produttive.

Quantificazione degli effetti di piano sulle risorse naturali

Accanto ad una valutazione qualitativa degli effetti potenzialmente indotti dalle aree oggetto di pianificazione sulle principali componenti ambientali, è utile associare elementi quantitativi in grado di attribuire una dimensione alla valutazione degli effetti del piano identificati nel precedente paragrafo. Tali parametri possono essere individuati proprio nella estensione delle varie destinazioni di suolo e delle variazioni connesse con la variante. La tabella seguente rappresenta in sintesi il percorso logico-deduttivo di valutazione.

Per ogni destinazione di uso dei suoli riportato nella prima colonna, viene valutata la superficie dell'attuale previsione di piano ("**Stato attuale (mq)**"), di quella oggetto di variante ("**Variante (mq)**"), la differenza assoluta ("**Differenza (mq)**") e quella relativa ("**Differenza (%)**"). La penultima colonna ("**Segno**") riporta il segno della variazione o, in altri termini, la preferenza del decisore pubblico nell'avere una maggiore o minore quantità di una determinata destinazione dei suoli. In particolare, il valore "-" evidenzia una preferenza verso il contenimento di una data destinazione dei suoli in ragione dei possibili effetti ambientali negativi a questa associati. Il valore "+", invece, esprime una preferenza per l'incremento della destinazione di suoli in oggetto, in quanto potenzialmente coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio. Il segno "=", invece, evidenzia una sostanziale equivalenza di effetti e, quindi, di indifferenza rispetto a variazioni nella destinazione dei suoli.

	Stato attuale (mq)	Variante (mq)	Differenza (mq)	Differenza (%)	Segno	Effetti complessivi
Attrezzature sportive	94.275,00	101.877,00	7602	8,06	=	8,06
Parcheggi pubblici	42.511,00	39.682,00	-2829	-6,65	-	6,65

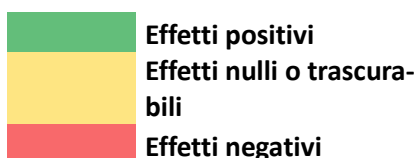
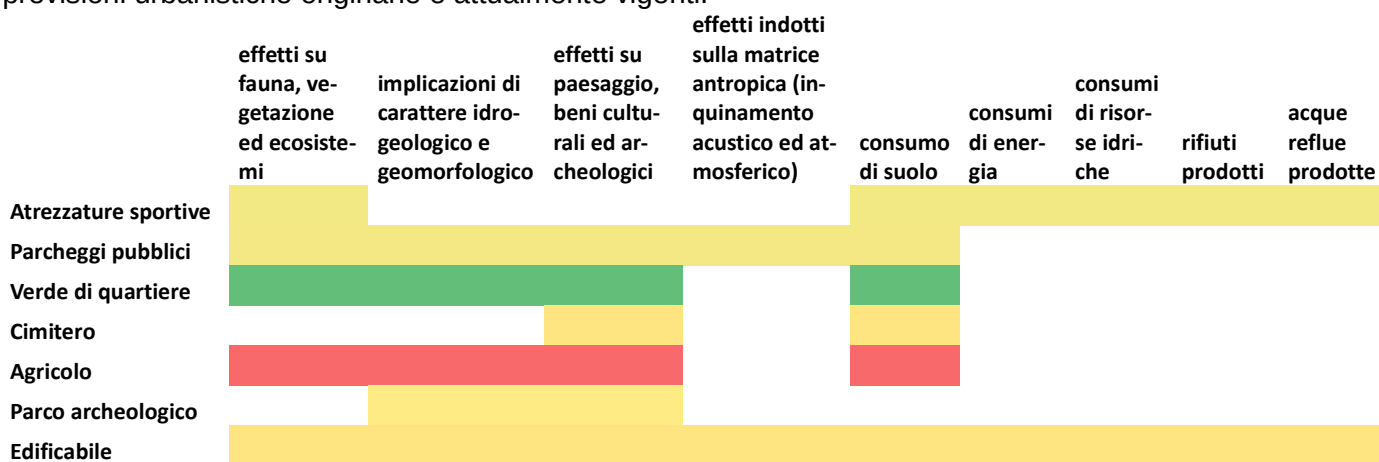
Verde quartiere	di 12.286,00	22.657,00	10371	84,41	+	84,41
Cimitero	99.204,00	99.204,00	0	0,00	=	0,00
Agricolo	59.229,00	49.807,00	-9422	-15,91	+	-15,91
Parco archeologico	232.834,00	234.511,00	1677	0,72	+	0,72
Edificabile	295.768,00	295.667,00	-101	-0,03	-	0,03

Applicando il segno di preferenza alle variazioni percentuali degli usi di suolo contemplati dalla variante, si ottiene un indice proporzionale al potenziale effetto indotto da ogni azione di piano, espresso nella colonna **"Effetti complessivi"**. Valori positivi elevati evidenziano effetti positivi in termini di sviluppo sostenibile indotti dal piano; viceversa, valori negativi concretizzano criticità indotte dal piano sugli obiettivi di sviluppo sostenibile territoriale.

Valutazione complessiva e di sintesi degli effetti di piano.

La seguente tabella descrive la sintesi valutativa del percorso adottato. A fronte di una sostanziale indifferenza tra le azioni di piano originarie e quelle di variante, si assiste ad un incremento (positivo) dei valori ambientali indotti dall'aumento del verde di quartiere e un decremento (negativo) dei valori ambientali connessi alla diminuzione delle superfici agricole.

A prescindere dai valori assoluti degli indici di valutazione, che comunque evidenzerebbero un sostanziale miglioramento della nuova previsione di piano, è di tutta evidenza come la riduzione delle superfici agricole viene controbilanciata, per ciascuna delle componenti ambientali esaminate, dall'effetto positivo indotto dall'incremento del verde di quartiere e dalla connessa riduzione delle superfici edificabili e a parcheggi pubblici. Da ciò ne deriva una sostanziale invarianza in termini di sostenibili ambientale-territoriale della ipotesi di variante rispetto alle previsioni urbanistiche originarie e attualmente vigenti.



Infatti, a fronte di una riduzione delle superfici agricole, con conseguenti potenziali impatti su alcune componenti ambientali, si ha una decisa compensazione con l'incremento del verde di quartiere il quale, tra l'altro, cresce anche a scapito delle superfici edificabili. Resta inteso che l'attuazione edilizia e urbanistica, per la parte ricompresa nel sito contaminato per inquinamento della falda da solventi organoclorurati, è condizionata al completamento con certificazione delle

attività di bonifica attualmente in corso di istruttoria. Allo stesso modo, si ritiene opportuno che in fase di progettazione la realizzazione della rotatoria da realizzare presso l'incrocio tra via Piave e via Campagnola sia adeguatamente supportata da una modellazione sugli effetti dell'opera sulla mobilità generale e locale.

Complessivamente, pertanto, si ritiene che l'effetto della variante di piano sulle componenti ambientali sia decisamente trascurabile rispetto alle previsioni approvate.

Sulla base considerazione espresse, pertanto, si ritiene che sussistano tutte le condizioni per concludere il percorso di verifica con l'esclusione del piano in oggetto dalla procedura di Valutazione ambientale Strategica (VAS).